Procedere rapidamente altrimenti 110 milioni € sfumeranno | pag. 4

Minirotatorie danneggiate. Tutti vandali? | pag. 5

Un esecutivo tutto nuovo | pag. 6

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 2022

IL GRANDE SORPASSO

VERSO LA GRANDE PESCARA (-397 GIORNI ALLA FUSIONE)

Il Mensile di Montesilvano

Numero 5 anno VIII. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Positivi!

di Mauro De Flaviis

Dopo due anni e mezzo dall'inizio della diffusione del virus covid-19 scrivo questo editoriale in condizioni di quarantena perché positivo da qualche giorno. Probabilmente poiché mi sono sottoposto alla quarta dose di vaccinazione, all'incirca un mese fa, non ho sofferto per sintomi importanti e spero di uscire rapidamente da questa condizione di "reclusione". Un lettore che ci legge da New York qualche giorno fa mi ha contattato perché presente in città proponendomi di incontrarci e alla mia risposta di impossibilità, causa isolamento, mi ha risposto: "*Ma tu sei da sempre una persona positiva ..*". Sinceramente la sua risposta non mi ha sorpreso più di tanto, perché da tempo tento di vedere il bicchiere mezzo pieno, di spingere chi mi circonda a fare altrettanto, nel tentativo di identificare le azioni che possono portare al miglioramento tralasciando le critiche per i comportamenti non costruttivi. Il lettore, che ringrazio, non è stato l'unico tra i miei contatti a farmi notare la *doppia positività*.

In questa prospettiva vi presento il numero corrente che vuole approfondire il tema dell'ulteriore differimento al 01.01.2024 della fusione dei comuni di Montesilvano,

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

Fringe benefit in busta paga pag. 7

Campionato della salute mentale pag. 8

Condominio: accollo dei debiti dei morosi pag. 8

Passione pallavolo ritorno di fiamma di un amore mai spento pag. 10

Un capricorno in politico pag. 12

Nuova Pescara rinvio al 01/01/2024

La vignetta di Freccia

Luciano D'Alfonso: "I partiti non devono balbettare"

di Miriam Severini

Abbiamo intervistato il deputato eletto nel nostro collegio, Luciano D'Alfonso, che ringraziamo per la disponibilità, sul tema della fusione di Pescara-Montesilvano -Spoltore nella Nuova Pescara.

D. A otto anni dal referendum e a quattro dalla Legge istitutiva della Nuova Pescara, lo spostamento di un anno, dal primo gennaio 2023 al primo gennaio 2024, votati in sequenza dai Consigli Comunali di Pescara, Montesilvano e Spoltore, assecondando l'ordine del giorno approvato dall'assemblea costitutiva della Nuova Pescara, nella seduta che si è tenuta il 29/09/22, secondo Lei, può garantire che politici e tecnici si mettano alacremente al lavoro per fare in un anno quello che non hanno fatto in quattro?

R. A mio giudizio incombe sul cantiere di Nuova Pescara un problema di paura e di pigrizia intellettuale. Un rimedio salutare è tenere ferma la consapevolezza del fatto rilevantissimo che 100.000 cittadini autoconvocati hanno detto col loro voto: "cambiamo la forma organizzativa del territorio". Occorre essere conseguenti, il processo di fusione

SEGUE A PAG. 2

Nazario Pagano: "Rallentamenti figli della Legge Regionale n. 26 del 2018"

di Gennaro Passerini

Abbiamo intervistato in forma scritta il deputato eletto nel nostro collegio, Nazario Pagano, che ringraziamo per la disponibilità, sul tema della fusione di Pescara-Montesilvano -Spoltore nella Nuova Pescara.

D. A otto anni dal referendum e a quattro dalla Legge istitutiva della Nuova Pescara, lo spostamento di un anno, dal primo gennaio 2023 al primo gennaio 2024, votati in sequenza dai Consigli Comunali di Pescara, Montesilvano e Spoltore, assecondando l'ordine del giorno approvato dall'assemblea costitutiva della Nuova Pescara, nella seduta che si è tenuta il 29/09/22, secondo Lei, può garantire che politici e tecnici si mettano alacremente al lavoro per fare in un anno quello che non hanno fatto in quattro?

R. Se si vuole si può, ma dipenderà tutto dalla reale volontà politica dei soggetti coinvolti nei territori. Quando, nel 2014, il Consiglio regionale approvò l'indizione del

SEGUE A PAG. 2

Guerino Testa: "Se nel 2023 non si concluderà il processo, sarà inevitabile il commissariamento"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato telefonicamente il deputato eletto nel nostro collegio, Guerino Testa, che ringraziamo per la disponibilità, sul tema della fusione di Pescara-Montesilvano -Spoltore nella Nuova Pescara.

D. A otto anni dal referendum e a quattro dalla Legge istitutiva della Nuova Pescara, lo spostamento di un anno, dal primo gennaio 2023 al primo gennaio 2024, votati in sequenza dai Consigli Comunali di Pescara, Montesilvano e Spoltore, assecondando l'ordine del giorno approvato dall'assemblea costitutiva della Nuova Pescara, nella seduta che si è tenuta il 29/09/22, secondo Lei, può garantire che politici e tecnici si mettano alacremente al lavoro per fare in un anno quello che non hanno fatto in quattro?

R. Assolutamente no! Poiché non si è utilizzato tutto il tempo trascorso in modo proficuo non v'è garanzia di accelerazione. Bisogna fare in modo di formalizzare un cronoprogramma preciso per i prossimi mesi che porti le amministrazioni a fondere pro-

SEGUE A PAG. 3

PEC Ass. Nuova Pescara

di Marco Camplone

Presidente dell'Associazione Nuova Pescara

Oggetto: attivazione intervento sostitutivo regionale processo di fusione Nuova Pescara, ai sensi dell'art.9 L.R. Abruzzo n.26/2018 s.m.i.

"1. Ai sensi dell'articolo 33, comma 2, del d.lgs. 267/2000, decorsi inutilmente i termini previsti dall'articolo 4, commi 1 e 2, assegnati ai Comuni coinvolti nel processo di fusione per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi, il Presidente della Giunta regionale, previa diffida ad adempiere entro un congruo termine non inferiore comunque a 30 giorni, nomina un commissario ad acta che provvede entro i successivi 30 giorni agli adempimenti previsti, comunque assicurando l'adeguata informazione ai tre Comuni coinvolti.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano, altresì, in caso di mancato rispetto del termine previsto dall'articolo 5, comma 1."

Ill.mo Presidente della Giunta Regionale dell'Abruzzo,

i Consigli comunali dei Comuni di Montesilvano, Pescara e Spoltore hanno deliberato il rinvio della Istituzione della Città di Nuova Pescara al prossimo 1 gennaio 2024, ai sensi dell'art.1 comma 3 della L.R. Abruzzo n.26/2018 s.m.i.

Quanto sin qui citato è giunto all'esito della deliberazione dell'Assemblea costitutiva di Nuova Pescara, assunta il 29 settembre u.s. ai sensi

SEGUE A PAG. 2

"La gente comune pensa soltanto a passare il tempo, chi ha un po' d'ingegno a utilizzarlo" (Arthur Schopenhauer)

"L'uomo che osa sprecare anche un'ora del suo tempo non ha scoperto il valore della vita" (Charles Robert Darwin)

segue **Pec Ass. Nuova Pescara**

dell'art.7 della legge regionale, con la quale si è dato atto, nella relazione conclusiva del processo di fusione, della sostanziale inerzia rispetto agli adempimenti di associazionismo di funzioni e predisposizione di uno Statuto provvisorio che gli Enti coinvolti nel processo di fusione avrebbero dovuto svolgere ai sensi degli artt.4 e 5 della L.R.n.26/2018.

È di tutta evidenza, dunque, che sono conclamati i presupposti normativi e fattuali di cui all'art.9 della L.R.n.26/2018, in forza dei quali è esercitabile il potere sostitutivo della regione Abruzzo.

La scrivente Associazione, che ha promosso e sostenuto fin dal primo momento il processo di fusione frutto di un esito referendario inequivocabile, ritiene, allo stato, non procrastinabile una Sua azione istituzionale finalizzata a garantire il rispetto puntuale della volontà popolare espressa dai cittadini di Montesilvano, Pescara e Spoltore.

Pertanto, formalmente, si invita la S.V.I. ad attivare i poteri sostitutivi normativamente previsti e a dar corso alla nomina di uno o più Commissari regionali ad acta con il mandato di realizzare quanto fino ad oggi impedito dall'inerzia delle Amministrazioni comunali coinvolte sia con riferimento all'associazionismo di funzioni, sia in ordine alla presentazione di una proposta di Statuto provvisorio.

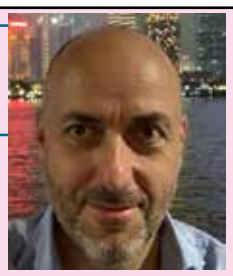
Nella certezza che vorrà dimostrare alto senso istituzionale ed in attesa di un cortese riscontro, si inviano deferenti saluti.

ITROFER
servizi per l'economia circolare
think green
itrofer.it

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

relux digitalstore
unieuro
Batte. Forte. Sempre.
Via Vestina, 130 - Montesilvano (Pe)
Tel. 085.835012

segue **L'Editoriale:**
Al voto!



Spoltore e Pescara nella Nuova Pescara così come deliberato dai tre Consigli Comunali, tra ottobre e novembre, avvenuti a valle dell'approvazione dell'ordine del giorno dell'assemblea costitutiva della Nuova Pescara nella seduta del 29.09.2022.

Abbiamo chiesto il parere ai cinque parlamentari di area: D'Alfonso, Testa, Pagano, Sottanelli e Torto ottenendo adesione dai primi tre. A tutti abbiamo sottoposto le stesse domande, identificando quali azioni suggeriscono di mettere in atto per essere pronti all'appuntamento del 01.01.2024, evitare l'inerzia successiva alla promulgazione della Legge Regionale n. 26 del 24 agosto 2018 che prevedeva l'istituzione della Nuova Pescara a partire dal 01.01.2023. La Legge Regionale è stata promulgata a valle del referendum tenutosi il 25.05.2014 quando 111.517 votanti su 160.819 aventi diritto, hanno scelto la fusione in larghissima maggioranza: 64.909 favorevoli contro 36.741 contrari. Oltre ai tre deputati abbiamo intervistato Vittorio Iovine, recentemente nominato coordinatore cittadino dell'UDC, che si è reso promotore di suggerire l'immediata fusione delle tre polizie municipali.

È sempre utile ricordare il percorso effettuato finora perché molte volte ho percepito la diffidenza degli elettori nelle istituzioni che non sono state in grado finora di assolvere al mandato chiaramente espresso nel referendum. Il nostro suggerimento è quello di fare tesoro del passato, oggettivamente preda di una inerzia esasperante da parte delle istituzioni, per suggerire un cambio di passo per essere pronti all'appuntamento ora posposto al 01.01.2024.

Riteniamo utile cogliere l'opportunità della fusione per ottenere un miglioramento della qualità della vita delle tre città sfruttando le migliori pratiche in essere nelle tre comunità per estenderle all'intera Nuova Pescara. I tre Consigli Comunali e le strutture amministrative, oggettivamente, non hanno lavorato efficacemente per assecondare il processo di fusione, non hanno formalizzato una proposta di Statuto e non hanno realizzato alcuna unione delle funzioni e dei servizi come previsto all'art. 4 e nel dettaglio: *pianificazione territoriale e urbanistica, grandi infrastrutture, ciclo dei rifiuti, ciclo idrico, trasporto pubblico locale, approvvigionamento energetico, promozione turistica, gestione delle reti, logistica del commercio, tutela ambientale, servizi e politiche sociali, servizi scolastici*. Per il conseguimento delle finalità precedentemente riportate, da assolvere entro quattro anni dalla promulgazione della L.R. e quindi entro agosto 2022, i tre Comuni coinvolti nel processo di fusione avrebbero dovuto predisporre ulteriori misure in *relazione all'organizzazione del personale e degli uffici, alla creazione di una centrale unica di committenza e di gestione dei contratti, alla standardizzazione e alla unificazione di reti e sistemi informatici, alla progressiva integrazione di servizi demografici, polizia locale, riscossione tributi, patrimonio, e all'armonizzazione dei bilanci.*

La relazione conclusiva del processo di fusione promulgata dall'Assemblea Costituente il 29.09.2022 attesta che non è stato adottato alcun provvedimento amministrativo di esercizio associato di funzioni e servizi comunali e non è stato presentato alcun progetto di Statuto provvisorio.

Ritengo utile riportare le ultime due motivazioni dell'ordine del giorno dell'Assemblea Costituiva del 29.09.2022 che chiede il differimento al 01.01.2024:

che il rinvio al 01.01.2024 consentirebbe di disporre di risorse economiche, di tempo e di disponibilità in termini di presenza di Consiglieri comunali che garantirebbero il migliore accesso alla fusione;

che, in caso contrario, la fusione sarebbe gestita dal 01.01.2023 da un Commissario che, in quanto privo di legittimazione popolare, non potrebbe determinare le scelte coraggiose ed innovative, soprattutto in termini di contenuti dello Statuto del nuovo Comune, che invece nel corso del tempo tutte le forze politiche si sono dichiarate interessate a perseguire;

Leggendo le due giustificazioni si comprendono quali sono le possibilità, o far fare ad un Commissario quanto non è stato realizzato in quattro anni oppure fare in modo che l'Assemblea Costitutiva e i tre Consigli Comunali, insieme alle strutture amministrative, possano procedere fruttuosamente entro il 01.01.2024.

La Associazione Nuova Pescara, organismo promotore del referendum sopra citato, chiede per tramite del suo presidente Marco Camplone, con una lettera indirizzata al presidente della giunta regionale, Marco Marsilio, la nomina immediata dei commissari ad acta per la fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore nel nuovo Comune di Nuova Pescara. Vi riportiamo il testo della pec inviata al presidente Marsilio in prima nello spazio di solito riservato alla rubrica volando alto.

La richiesta è comprensibile valutato il comportamento dilatorio delle Amministrazioni coinvolte, ma alla luce delle risorse di cui si potrà godere, grazie alle deliberazioni governative della scorsa Legislatura susseguenti alle proposte del Senatore D'Alfonso, e alla opportunità dei Consiglieri Comunali che ora potranno giustificarsi per partecipare alle sedute della Assemblea Costituente, sarebbe opportuno procedere alacremente a fondere i servizi e le strutture, come sopra riportato, e contestualmente redigere lo Statuto. È di certo meglio far predisporre queste azioni ai Consigli Comunali invece che ad un Commissario, anche se ad oggi non è evidente la chiara volontà di procedere senza ulteriori rallentamenti da parte di Montesilvano e Spoltore. Deve essere chiaro che questo è l'ultimo treno e che in alternativa un Commissario nominato dalla Regione procederà ad adottare i provvedimenti che i Consigli Comunali e l'Assemblea Costituente non saranno stati in grado di adottare in cinque anni. A chi potrà giovare questo epilogo è facile da immaginare, a mio avviso non potrà di certo salvaguardare le aspettative dei centri minori.

Il percorso è chiaramente definito e chi dovesse fare in modo di favorire l'intervento del Commissario se ne assumerà le responsabilità.

Io continuo ad immaginare la possibilità di giungere alla fusione dei servizi attraverso l'indirizzo dei Consigli Comunali salvaguardando le aspettative delle varie comunità senza mortificarle cercando di ottenere il meglio.

Leggo delle proteste dei commercianti di Via Lazio, Via Emilia e Via Chieti che si oppongono alla delibera di definizione di sensi unici nella zona. Sinceramente quando ho letto, alcuni mesi fa, della decisione di istituire dei sensi unici in quel quartiere ho pensato: "meglio tardi che mai!" Nel reticolo stradale di quel quartiere, spesso senza marciapiedi e con uno spazio insufficiente per il doppio senso di marcia, l'unica soluzione è introdurre dei sensi unici riservando uno spazio decoroso per l'utenza debole della strada, pedoni e ciclisti. Condividerei la critica se essa fosse fondata sulla mancata redazione e adozione del Piano Urbano del Traffico, obbligatorio per Montesilvano da oltre 20 anni, che permetterebbe di effettuare una valutazione complessiva dei flussi di traffico e la valutazione della adeguatezza dei sedimi stradali a tali volumi. Di certo le risorse provenienti dalle multe raccolte dagli utenti della strada potrebbero finanziare la realizzazione del piano, ma evidentemente esso non risulta essere prioritario né per gli amministratori degli ultimi 20 anni, né per gli attuali.

Come di consueto presentiamo tante rubriche interessanti e vi sollecitiamo a proporci temi di vostro interesse. Colgo l'occasione per annunciarvi l'istituzione del 1° premio nazionale letterario di poesia e giornalismo a nostra cura di cui vi rimando in foliazione interna la lettura del bando e a cui vi sollecito la partecipazione.

In ultimo vi presentiamo da questo numero la striscia di Tonio Vinci, docente della Università Europea del Design, in ultima pagina.

A presto, e … sempre positivi!

segue **Luciano D'Alfonso...**

deve avvenire nella maniera più elevata possibile, senza atteggiamenti di assecondamento passivo.
Direi che per spingere l'attività necessaria è necessario una sorta di eros dei contenuti, che è il contrario degli spintonamenti emotivi che ogni tanto tornano a balenare.
Bisogna chiamare a raccolta le rappresentanze sociali e territoriali per fare in modo che la fusione non si svolga come un mero fatto formale e burocratico, come un procedimento in grado di provocare il sorriso di qualche esperto ben introdotto, di qualche avvocato fortunato, di qualche commercialista con uso di mondo. Ci vogliono coraggio, idee, capacità di concepire la città nuova come qualcosa che aggiunge a quello che c'è, e non come qualcosa che toglie.

D. Nel suo ruolo di Parlamentare, ritiene di poter contribuire a facilitare la conclusione del processo entro il 2023?
R. Sono interamente a disposizione per accompagnare questa fase cruciale, favorendo occasioni di confronto e di dialogo, convocando amministratori di città europee che hanno realizzato con successo grandi fusioni, personalità delle istituzioni, del diritto, dell'economia, intellettuali in grado di fertilizzare con le loro idee una discussione pubblica che in questo momento deve proprio animarsi e quasi spiccare il volo. Dobbiamo fare in modo che quasi si formi una dimensione felicemente visionaria nell'attesa dei cittadini per fare in modo che le classi dirigenti locali avvertano meglio la consapevolezza del molto da fare ancora. Naturalmente farò per intero la mia parte, sia rispetto a quello che mi sarà chiesto di fare, sia aggiungendo del mio, come di consueto, per fare in modo che la nascita di questa nuova città sia una questione ben avvertita in Parlamento, anche prevedendo norme ulteriori a favore, ad esempio in direzione della macchina amministrativa.

D. Ritiene sufficienti i 105 milioni a disposizione per la fusione di città sopra a 100.000 abitanti (5 milioni per il primo anno e 10 milioni l'anno per i successivi dieci) grazie al suo operato nella scorsa legislatura per recuperare il ritardo fin qui accumulato?
R. Sono molto soddisfatto che nell'anno alle spalle Governo e Parlamento abbiano compreso le esigenze che abbiamo rappresentato, anche in relazione al bisogno di incrementare le risorse necessarie a favorire i processi di fusione nelle grandi città. Le risorse da sole non possono tutto, ma senza dubbio sono indispensabili per consentire l'avvio di una città nuova, che non può sostenersi solo con le risorse ordinarie dei comuni originari. Naturalmente quella finanziaria è solo una delle risorse necessarie. Altrettanto indispensabili sono quelle strumentali che devono essere adeguate, ma soprattutto occorrono le idee. E non meno cruciale è la pressione vigile della pubblica opinione, per la quale resta essenziale la funzione svolta dall'informazione.

D. Ritiene che sia stata rispettata la volontà espressa dalle popolazioni con il referendum, atteso che il Nuovo Statuto, che rappresenta la carta fondamentale dei diritti dei cittadini della Nuova Pescara, dopo quattro anni è ancora tutto da scrivere?
R. Non credo che sia già il momento dei bilanci. Certo i tempi hanno conosciuto una dilatazione non facilmente comprensibile, malgrado tutte le giustificazioni connesse alla gestione della pandemia e ad alcune difficoltà organizzative cui si è riuscito a dare una soluzione, ad esempio prevedendo la possibilità di fruire di permessi per partecipare alle sedute degli organismi congiunti dei tre comuni. Quello che conta ora è scrivere uno statuto che non sia un compitino formale, ma la carta di identità della nuova città e la dichiarazione di intenti del suo voler essere nel mondo. Credo che lo statuto debba dire le funzioni aggiuntive che Nuova Pescara vuole svolgere in Italia e in Europa. È una grande opportunità che non possiamo perdere.

D. È nostra impressione che ai tempi del referendum i cittadini abbiano aderito entusiasticamente all'idea della Nuova Pescara, immaginando che il miglioramento dei servizi garantiti da un unico ente, la qualità della vita delle nostre città e le migliori pratiche in essere potessero essere trasferiti in tutto il territorio della Nuova Pescara. Come suggerisce di identificare oggettivamente le migliori esperienze agli attuali amministratori e dirigenti da recepire/applicare in tutto il nuovo Comune per evitare campanilismi che rischiano di far perdere un'occasione storica di miglioramento della qualità della vita urbana?

R. Qui tocchiamo nel vivo la carne della questione. Occorrono chiarezza e lucidità di visione. I partiti non devono balbettare, i consiglieri comunali devono superare la paura.
In concreto, volendo fare solo un esempio, con la fusione le case dei cittadini di Spoltore e Montesilvano catastalmente guadagneranno un delta in più, che possiamo anche quantificare come argomento di ulteriore convincimento.
Adesso serve strumentalizzare il ruolo della Nuova Pescara per la montagna di risorse del PNRR e della nuova programmazione settennale di generazione europeista. La Legge di Bilancio dello Stato potrà fare almeno una norma ulteriore a favore dei processi di fusione che non siano solo parvenza e formalità.
La Città Progetto che abbiamo in mente offrirà opportunità nuove ai territori originari, che saranno tanto più concrete quanto più sapremo superare inquietudini e pigrizia e metterci concretamente in cammino.

D. Considerando le iniziative globali per piantare milioni di alberi al fine di migliorare la vivibilità delle città per combattere gli effetti del cambiamento climatico, inserita per le aree metropolitane anche nel PNRR, promuoverebbe una riforma urbanistica nazionale che prescriva nuovi standard urbanistici, quale quello di piantare un nuovo albero per ogni abitante insediabile, ossia un albero ogni 100 mc di edificato come nuovo standard urbanistico minimo?
R. È una scelta che è stata già adottata in alcuni comuni che credo sia necessario proporre anche su scala nazionale. La sostenibilità è la questione principale che ci interpella, soprattutto nella consapevolezza della crescita globale delle città. Dobbiamo fare in modo che in esse la qualità della vita sia garantita, considerando anche la lezione che ci ha insegnato la pandemia che abbiamo affrontato. C'è la necessità di offrire ovunque spazi nei quali sia possibile respirare e vivere con libertà il tempo del progetto di vita e di relazione.

D. Qual è il suo giudizio su leggi regionali, come quelle abruzzesi sul recupero di sottotetti e interrati, che permettono la abitabilità di spazi accessori, anche in deroga alle prescrizioni urbanistiche, dopo decenni di proroghe per il recupero di edifici esistenti, ora anche per le nuove costruzioni? Non pensa che il recupero edilizio possa andare a danno della qualità urbana, soprattutto in regioni a vocazione turistica come l'Abruzzo?
R. È l'ultimo successo della cultura del relativismo condonista!
Il futuro deve essere abitato dal protagonismo esclusivo del valore del progetto, inteso come esperienza progressiva consapevole, prefigurazione di virtù collettive nel senso di qualità, sostenibilità e assunzione condivisa del bisogno di più giustizia rispetto al prestito ricevuto del Creato!
Dobbiamo riassumere il senso della finitudine della nostra vita e per questo dobbiamo rispettare il bisogno fondamentale di chi viene dopo, come domanda di bellezza e di significato.
Dove viviamo e dove vivranno i nostri figli devono essere luoghi di luce e di capacità generative.
Il condono "allargatore" è l'esatto contrario della qualità del progetto!

segue **Nazario Pagano...**

referendum sulla nascita della "Nuova Pescara" ricoprivo il ruolo del Presidente del Consiglio e, insieme all'intero gruppo di Forza Italia, ne fui un grande sostenitore e non creammo alcun ostacolo. L'idea era quella di dare spunto ad una città moderna, europea e soprattutto con una visione contemporanea per rendere Pescara una città competitiva. I cittadini pescaresi con il 70% risposero in larga maggioranza sì a quel referendum. Mentre, a Spoltore e Montesilvano i sì prevalsero con una maggioranza minore, ma comunque superiore al 50%.

D. Nel suo ruolo di Parlamentare, ritiene di poter contribuire a facilitare la conclusione del processo entro il 2023?
R. Certamente ma, ripeto, dipenderà soprattutto dalla reale volontà politica di tutti i soggetti istituzionali coinvolti sul territorio. Solo lo scorso febbraio, ad esempio, ho partecipato ad una riunione con l'allora Ministro dell'interno Luciana Lamorgese per discutere proprio dello snellimento delle procedure che stanno rallentando la costituzione della Nuova Pescara. Al centro del tavolo c'era anche l'erogazione dei finanziamenti necessari accedendo alle risorse del Pnrr.

D. Ritiene sufficienti i 105 milioni a disposizione per la fusione di città sopra a 100.000 abitanti (5 milioni per il primo anno e 10 milioni l'anno per i successivi dieci) grazie all'operato del senatore D'Alfonso nella scorsa legislatura per recuperare il ritardo fin qui accumulato?
R. Come le spiegavo, alla riunione con l'allora Ministro dell'interno Luciana Lamorgese, c'ero anche io, da sempre sostenitore convinto della nascita della "Nuova Pescara". Con un ritardo di quattro anni persi inutilmente, nel 2018, nel corso della legislatura dove proprio Luciano D'Alfonso ricopriva il ruolo di Presidente della Giunta, venne approvata dalla maggioranza di centro sinistra una legge che impose un iter piuttosto complicato nel nome di un assemblearismo che, invece di sveltire e snellire le procedure, inevitabilmente avrebbe allungato la fusione dei tre comuni. Nella legge regionale del 24 agosto 2018 n. 26, si legge appunto che "su convocazione del Presidente della Regione, è costituita l'Assemblea costitutiva per la fusione, cui spetta coordinare, sviluppare e monitorare il procedimento di fusione." Nella stessa Legge, si prevedeva anche che all'Assemblea si sarebbero affiancate delle Commissioni e, se ciò non bastasse, veniva istituito "un Ufficio di Presidenza composto dai Presidenti delle Assemblee dei Consigli comunali dei tre Comuni coinvolti". Insomma, un modo per rimandare la questione alle calende greche. Come di fatto è avvenuto. Una perdita di tempo e denaro che io attribuisco proprio a quella legge regionale, approvata dal Centro sinistra e da D'Alfonso nel 2018.

D. Ritiene che sia stata rispettata la volontà espressa dalle popolazioni con il referendum, atteso che il Nuovo Statuto, che rappresenta la carta fondamentale dei diritti dei cittadini della Nuova Pescara, dopo quattro anni è ancora tutto da scrivere?
R. Ovviamente fino ad ora è rimasta disattesa. Personalmente ritengo che il Nuovo Statuto possa essere approvato anche dal primo Consiglio comunale costituente la Nuova Pescara. Anche per la Regione Abruzzo lo statuto fu approvato dal primo Consiglio regionale eletto.

D. È nostra impressione che ai tempi del referendum i cittadini abbiano aderito entusiasticamente all'idea della Nuova Pescara, immaginando che il miglioramento dei servizi garantiti da un unico ente, la qualità della vita delle nostre città e le migliori pratiche da mettere in atto potessero essere trasferiti in tutto il territorio della Nuova Pescara. Come suggerisce di identificare oggettivamente le migliori esperienze agli attuali amministratori e dirigenti da recepire/applicare in tutto il nuovo Comune per evitare campanilismi che rischiano di far perdere un'occasione storica di miglioramento della qualità della vita urbana?

R. I campanilismi sono la negazione stessa delle best practice. Forse bisognerebbe iniziare proprio da lì: fare tutti un piccolo passo indietro per permettere la nascita di qualcosa di molto più grande. La Nuova Pescara, con oltre 200mila abitanti grazie alla fusione con gli adiacenti comuni di Spoltore e Montesilvano, sarebbe destinata a trasformarsi nel centro più importante di tutto il medio adriatico con un'evidente ricaduta positiva per i flussi produttivi e sociali dei Comuni coinvolti, oltre a diventare un forte polo di attrazione per investimenti nazionali e internazionali.

D. Considerando le iniziative globali per piantare milioni di alberi al fine di migliorare la vivibilità delle città per combattere gli effetti del cambiamento climatico, inserita per le aree metropolitane anche nel PNRR, promuoverebbe una riforma urbanistica nazionale che prescriva nuovi standard urbanistici, quale quello di piantare un nuovo albero per ogni abitante insediabile, ossia un albero ogni 100 mc di edificato come nuovo standard urbanistico minimo?
R. Potrebbe sicuramente essere un'ottima iniziativa, un bel segnale per la tutela dell'ambiente che finirebbe sicuramente per abbellire la città.

D. Qual è il suo giudizio su leggi regionali, come quelle abruzzesi sul recupero di sottotetti e interrati, che permettono la abitabilità di spazi accessori, anche in deroga alle prescrizioni urbanistiche, dopo decenni di proroghe per il recupero di edifici esistenti, ora anche per le nuove costruzioni? Non pensa che il recupero edilizio non possa andare a danno della qualità urbana, soprattutto in regioni a vocazione turistica come l'Abruzzo?
R. Quelle leggi furono approvate da governi regionali di centro destra, come da quelli di centro sinistra. Lo scopo era valorizzare gli edifici e sanare situazioni che comunque sarebbe stato difficile affrontare in modo diverso. Pescara è l'unico capoluogo abruzzese con un livello di sismicità molto basso. È una città moderna che può permettersi di svilupparsi verticalmente e, come è sotto gli occhi tutti, il suo skyline sta pian piano modificandosi con esempi molto belli di palazzi dalle architetture futuristiche. Non dimentichiamoci che Pescara compirà 100 anni solo nel 2027. Ci sono pochissime altre città italiane così giovani e bisogna saper trasformare questo aspetto in un punto di forza e non di debolezza.

segue **Guerino Testa...**

gressivamente i servizi e le strutture. Se ciò non dovesse avvenire entro il prossimo anno, non rimane che prenderne atto e nominare un commissario a inizio 2024, che proceda nel rispetto della volontà degli elettori.

D. Nel suo ruolo di Parlamentare, ritiene di poter contribuire a facilitare la conclusione del processo entro il 2023?
R. Certo che sì! Posso far pervenire le risorse nazionali ai Comuni che si fondono anno per anno in modo da permettere alle comunità di non ottenere, almeno per i primi tempi e fino a quando la fusione non produrrà benefici, un peggioramento della qualità dei servizi.

D. Ritiene sufficienti i 105 milioni a disposizione per la fusione di città sopra a 100.000 abitanti (5 milioni per il primo anno e 10 milioni l'anno per i successivi dieci) grazie all'operato del senatore D'Alfonso nella scorsa legislatura per recuperare il ritardo fin qui accumulato?
R. Francamente non so se questi finanziamenti siano arrivati tecnicamente. Di certo serviranno delle risorse per remunerare le consulenze necessarie a garantire una buona qualità del processo di fusione. È fondamentale, dopo il raggiungimento della grande dimensione anagrafica, evitare scivoloni nella qualità erogata dei servizi perché altrimenti gli elettori potrebbero non accettare più il concetto di fusione.

D. Ritiene che sia stata rispettata la volontà espressa dalle popolazioni con il referendum, atteso che il Nuovo Statuto, che rappresenta la carta fondamentale dei diritti dei cittadini della Nuova Pescara, dopo quattro anni è ancora tutto da scrivere?
R. Non è stata messa in atto una risposta adeguata alle istanze degli elettori espresse nel referendum di otto anni fa. Servirà perciò utilizzare al meglio i suggerimenti dei consulenti, adattandoli alle realtà di Pescara, Montesilvano e Spoltore.

D. È nostra impressione che ai tempi del referendum i cittadini abbiano aderito entusiasticamente all'idea della Nuova Pescara, immaginando che il miglioramento dei servizi garantiti da un unico ente, la qualità della vita delle nostre città e le migliori pratiche in essere potessero essere trasferiti in tutto il territorio della Nuova Pescara. Come suggerisce di identificare oggettivamente le migliori esperienze agli attuali amministratori e dirigenti da recepire/applicare in tutto il nuovo Comune per evitare campanilismi che rischiano di far perdere un'occasione storica di miglioramento della qualità della vita urbana?
R. Se l'Azienda Speciale di Montesilvano ha una buona competenza nell'erogazione dei servizi e l'Azienda di riscossione dei tributi di Pescara è la migliore, perché non sfruttarle nella Nuova Pescara? Le risorse utilizzate nei singoli Comuni

possono essere utilizzate più efficacemente, anche se all'inizio del processo non è detto che si abbia un immediato miglioramento della qualità urbana. A lungo andare, la qualità della vita dovrebbe migliorare. I cittadini vorrebbero una città pulita, una risposta celere da parte dell'Amministrazione per le pratiche, un pagamento delle imposte correlato alla qualità dei servizi ricevuti, il rispetto delle regole, igiene e decoro generalizzato. Tutto ciò è ottenibile se si amministrerà puntando all'efficienza dei servizi senza cavalcare il concetto di ridurre le retribuzioni agli amministratori o comunque ridurre i costi della politica. Il cittadino medio vuole che siano garantiti servizi di qualità parimenti alla giusta retribuzione degli amministratori, se questi saranno in grado di offrirli.

D. Considerando le iniziative globali per piantare milioni di alberi al fine di migliorare la vivibilità delle città per combattere gli effetti del cambiamento climatico, inserita per le aree metropolitane anche nel PNRR, promuoverebbe una riforma urbanistica nazionale che prescriva nuovi standard urbanistici, quale quello di piantare un nuovo albero per ogni abitante insediabile, ossia un albero ogni 100 mc di edificato come nuovo standard urbanistico minimo?
R. La proposta è molto interessante e ritengo possa essere recepita nella normativa nazionale per andare nella direzione di un miglioramento delle condizioni ambientali delle nostre città.

D. Qual è il suo giudizio su leggi regionali, come quelle abruzzesi sul recupero di sottotetti e interrati, che permettono la abitabilità di spazi accessori, anche in deroga alle prescrizioni urbanistiche, dopo decenni di proroghe per il recupero di edifici esistenti, ora anche per le nuove costruzioni? Non pensa che il recupero edilizio non possa andare a danno della qualità urbana, soprattutto in regioni a vocazione turistica come l'Abruzzo?
R. Questo strumento è stato varato per permettere una regolarizzazione del patrimonio immobiliare esistente da anni e per permettere, ad esempio, l'utilizzo dei sottotetti ai figli. Sinceramente non ci vedo nessun tipo di speculazione edilizia.

PRIMO PIANO

Vittorio Iovine: "Procedere rapidamente altrimenti i 110 milioni di euro sfumeranno"

di Mauro De Flaviis

Abbiamo intervistato il coordinatore cittadino dell'UDC Vittorio Iovine, sul tema della fusione di Pescara-Montesilvano -Spoltore nella Nuova Pescara.

D. Secondo lei è plausibile che i politici e i tecnici si mettano alacremente al lavoro per fare in un anno quello che non hanno fatto in quattro?
R. Sarebbe auspicabile, ma non pare affatto verosimile che, dopo aver languito per anni, le commissioni si mettano a spron battuto a fare ciò che è ormai evidente non abbiano alcuna intenzione di fare.

D. Lei, dopo l'esperienza di assessore di Sinistra Unita nel 2012 e la candidatura al Consiglio Comunale di Pescara nella lista Nuova Pescara nel 2019, ha di recente assunto il ruolo di coordinatore dell'UDC a Montesilvano che non ha consiglieri in Consiglio Comunale. Le motivazioni che l'hanno spinta a ricoprire questo ruolo sono legate alla realizzazione Nuova Pescara?
R. Da 10 anni a questa parte il quadro politico locale e nazionale è drasticamente mutato: formazioni che illo tempore esprimevano posizioni antimeridionaliste, oggi addirittura amministrano il centrosud. È chiaro che in questo contesto gli steccati ideologici perdono di senso ed occorre concentrarsi sugli obiettivi concreti. Quello della Grande Città, che non è detto debba necessariamente chiamarsi Nuova Pescara, è certamente il tema concreto più importante con cui gli amministratori abruzzesi si trovano a doversi confrontare. La nascita di una Città è evento unico ed irripetibile, occasione irrinunciabile per avviare una nuova ed illuminata pianificazione urbana. Quindi sì, la mia scelta è stata influenzata anche dalla grande apertura che la dirigenza provinciale e regionale dell'UDC hanno mostrato per questo tema, concedendomi ampio mandato affinché la volontà popolare possa trovare compiuta realizzazione. Per questo ringrazio il collega Andrea Maria Colalongo ed il Sindaco Enrico di Giuseppantonio che hanno creduto nella bontà del progetto di rinascita urbana onorandomi della loro fiducia.

D. Ritiene che i 105 milioni a disposizione per la fusione di città sopra a 100.000 abitanti (5 milioni per il primo anno e 10 milioni l'anno per i successivi dieci), grazie all'operato del Senatore D'Alfonso nella scorsa legislatura, siano dirimenti per recuperare il ritardo fin qui accumulato?
R. Certo, si tratta di un ingente sovrappiù di risorse, giunto grazie all'impegno del Senatore D'Alfonso al quale non può che andare la riconoscenza di tutti noi, ma fino a quando non potranno essere concretamente utilizzate, attraverso la realizzazione del mandato popolare, queste risorse resteranno soltanto numeretti destinati a svanire come fumo negli occhi. Occorre che quei soldi siano effettivamente messi al servizio dello scopo cui sono destinati vale a dire il progetto di fusione, che deve partire superando le logiche spartitorie da manuale Cencelli di una politica che non appassiona più nessuno.

D. Ritiene che sia stata rispettata la volontà espressa dalle popolazioni con il referendum, atteso che il Nuovo Statuto, che rappresenta la carta fondamentale dei diritti dei cittadini della Nuova Pescara, dopo quattro anni è ancora tutto da scrivere?
R. No, lo dico con nettezza: non è stata rispettata la volontà popolare e la democrazia sin qui risulta violentata. Non nascondo la mia delusione nel constatare l'arretratezza culturale e la miopia di una classe politica che non ha ancora saputo cogliere la grandiosa occasione data dalla possibilità di fondare una nuova Città, di divenire moderni Romolo e tracciare con l'ideale aratro dello Statuto quel pomerium sacro ed inviolabile che ci consentirà di sentirci tutti davvero cittadini della Nuova Città.

D. È nostra impressione che ai tempi del referendum i cittadini abbiano aderito entusiasticamente all'idea della Nuova Pescara, immaginando che il miglioramento dei servizi garantiti da un unico ente, la qualità della vita delle nostre città e le migliori pratiche da mettere in atto potessero essere trasferiti in tutto il territorio della Nuova Pescara. Come suggerisce di identificare oggettivamente le migliori esperienze agli attuali amministratori e dirigenti da recepire/applicare in tutto il nuovo Comune per evitare campanilismi che rischiano di far perdere un'occasione storica di miglioramento della qualità della vita urbana?
R. È proprio questo il punto: occorre che siano i dirigenti ad essere posti dinanzi alla necessità di confrontarsi e prescegliere le migliori pratiche adeguandole alle specificità territoriali rispetto alle specifiche materie. Giorni fa abbiamo lanciato in merito un tema che riguarda la sicurezza auspicando che questo confronto si realizzi innanzitutto partendo dalle Polizie Locali dei tre Comuni, che possono costituire un punto di partenza per giungere alla concreta fusione. Ma in generale, ribadisco, bisogna che sia la politica a fare da traino e dare l'esempio, definendo le linee guida per la fusione e questo percorso passa imprescindibilmente attraverso lo Statuto. Senza lo Statuto non c'è Nuova Città.

D. Cosa può suggerire agli amministratori per mettere in pratica delle azioni immediate nella direzione della unione delle funzioni?
R. Diplomaticamente dovrei rispondere che gli attuali amministratori non abbiano certo bisogno dei miei consigli, ma, in tutta franchezza, la delusione è così bruciante, che direi che sia il momento di lasciar stare gli orticelli e dedicarsi tutti insieme, aldilà delle spillette sul bavero, alla fusione, iniziando a sperimentare forme di collaborazione tra i settori e unificando servizi partendo ad esempio, per dirne una, da quelli di accesso all'amministrazione come il protocollo che potrebbe divenire sin da subito unico.

D. Qual è il suo giudizio su leggi regionali, come quelle abruzzesi sul recupero di sottotetti e interrati, che permettono la abitabilità di spazi accessori, anche in deroga alle prescrizioni urbanistiche, dopo decenni di proroghe per il recupero di edifici esistenti, ora anche per le nuove costruzioni? Non pensa che il recupero edilizio non possa andare a danno della qualità urbana, soprattutto in regioni a vocazione turistica come l'Abruzzo?
R. Ecco, qui il tema è davvero complicato e lo spazio della risposta non consente un adeguato approfondimento. Certo è che l'edificazione selvaggia e il consumo di suolo sono aspetti patologici dell'urbanizzazione che vanno limitati e corretti, soprattutto nell'ottica della grande Città in vista di un'ulteriore estensione del territorio urbano a quelle aree rimaste attualmente fuori dalla Legge della Fusione, quali i territori di San Giovanni Teatino, Città Sant'Angelo, Cappelle sul Tavo e Francavilla al Mare che paiono ineluttabilmente avvinti al territorio metropolitano e dunque senza meno attratti da quel processo di fusione che porterà alla nascita della Capitale dell'Adriatico.

POLITICA

MINIROTARORIE DANNEGGIATE. TUTTI VANDALI?

di arch G. Di Giampietro,
digiampietro@webstrade.it

1. Un assessore di un medio comune adriatico si lamenta sulla stampa locale perché, soprattutto di notte, soprattutto nei fine settimana, automobilisti incivili vanno a schiantarsi su minirotatorie e intersezioni speciali, distruggendo segnaletica e arredi, e poi non si fermano ad avvisare i vigili.
Tutti vandali, magari giovani inesperti, che magari hanno bevuto un poco in qualche discoteca o pub? Sicuramente incivili e pericolosi per gli altri automobilisti che passano dopo.

CENTRO 23-11-2022
MONTESILVANO » GLI INCIDENTI
Distrutti i segnali alle rotatorie: automobilisti distratti e incivili
Sfogo del vice sindaco Cilli: «Danni ogni fine settimana a causa della guida troppo pericolosa»
Via Vestina, via Togliatti e corso Umberto tra le zone più colpite: «Segnalate le rotture, è un rischio»

2. Non viene il dubbio che costoro, oltre alla segnaletica, avranno distrutto anche la propria auto, e si allontanano come possono, perché non potrebbero spiegare come hanno fatto a **non vedere l'isola di quella solida minirotatoria** su un lato della strada.

Rotatoria Marinelli-Moro. Con fiamma e paramento tricolore (Google 2022, ed. WEBSTRADE.IT)

Rotatoria Corso Umberto-Cavallotti. Completamente eccentrica e poca canalizzazione di entrata (Google 2022, ed. WEBSTRADE.IT)

3. Non viene il dubbio che quelle minirotatorie strane, magari troppo piccole e poco illuminate, che ci si trova all'improvviso su una strada dritta e libera di notte, magari completamente **disassate** in una direzione rispetto al rettifilo stradale, se di giorno funzionano bene per un traffico lento e fluido (ma **non per i pedoni** che devono attraversare nel traffico ininterrotto), **di notte**, con la strada libera e dritta, con i lampioni allineati, che proseguono prima e dopo l'intersezione, per niente visibile se non quando **all'improvviso te la trovi davanti**, con un'isola fatta di cordoli alti e cemento, quell'ostacolo improvviso sorprende il guidatore che procede veloce e non può evitare di salirci sopra, distruggendo i segnali e il veicolo stesso?

Minirotatoria Vestina-Foreste. Eccentrica, compare, solo per chi viaggia in direzione mare-monti, all'improvviso. (Google 2022, ed. WEBSTRADE.IT)

4. Quelle intersezioni così strane e fuori norma configurano quella che si chiama un'"**insidia stradale**", che comporta la responsabilità dell'ente proprietario della strada, ai sensi degli **Art. 2043 c.c**. (risarcimento per fatto doloso o colposo) e **Art. 2051 c.c.** (danno causato dalle cose che ha in custodia).
5. Infatti, molto spesso si realizzano rotatorie di dimensioni molto piccole, con diametri compresi tra 15 e 20 m, in posizione eccentrica rispetto alla direzione principale, per stare all'interno del sedime stradale di un incrocio a T (a 3 bracci), per non dovere fare espropri, o modifiche troppo costose allo spazio stradale preesistente. Si chiamano **minirotatorie**. Tuttavia, quelle opere, realizzate liberamente, stanno al di fuori della normativa italiana sulle intersezioni (DM 19-04-2006). Nello stesso

Rotatoria C.so Umberto-Stazione. Non ha le dimensioni per una carreggiata anulare a norma, ma non rinuncia al vascone promozionale centrale. Le pezze sul pavimento ne indicano i problemi. (Google 2022, ed. WEBSTRADE.IT)

tempo non corrispondono alle "buone pratiche" europee, che sono definite da **linee guida** e raccomandazioni più dettagliate e operative rispetto alla scarsa normativa italiana che guida i progettisti nella realizzazione.

6. Spesso si tratta di opere pericolose per come sono fatte, per i cordoli a spigolo vivo, per l'isola centrale non sormontabile, per la geometria eccentrica, non visibile, o non leggibile dell'intersezione, per l'adozione di materiali errati. Ci sono poi problemi per quanto riguarda l'illuminazione, gli arredi o anche il verde, che le rende poco leggibili, per niente auto-esplicanti ed in grado di limitare i comportamenti scorretti di qualche automobilista (sistemazioni "*self explaining, self enforcing*") e tanto meno **a prova di imbecille**, in grado di "perdonare" anche l'automobilista disattento (dotate di "*forgiveness*", per chi sbaglia).

7. Progettisti incompetenti, scarsa cura nella realizzazione, mancanza di **cultura della sicurezza stradale**, o è tutta colpa dei guidatori notturni? E serviranno a proteggerci dagli incivili più **semafori T-Red e autovelox**? Un incidente stradale dipende dalla responsabilità, da accertare, di 3 fattori: il **guidatore**, il **veicolo**, ma anche l'**ambiente stradale** e la sua configurazione. Se troppi incidenti capitano su una intersezione a minirotatoria, forse è il caso di chiedersi cosa c'è che non va nella sua configurazione. Invece di pensare che sia sempre e solo colpa del guidatore, che vuole sfasciare la propria auto.
Sarà un caso che quel comune, con più di 50mila abitanti, non ha nemmeno un **Piano urbano del traffico** che, da quarant'anni, è obbligatorio per tutti i comuni con più di 30 mila abitanti, secondo l'**Art. 36 del Codice della strada**?

LETTERE AL DIRETTORE

Il Mare Nostrum

Ricevuta via mail da Francesco Squillante, Subbiano (Arezzo)

La grandezza dell'Impero Romano si fondò sulla unificazione delle due sponde del Mediterraneo, culturale, politica, economica e militare. Le regioni nord-africane e medio orientali costituirono una sponda decisiva per lo stato repubblicano e poi imperiale romano.
Senza queste rotte commerciali e senza le risorse agricole e di beni di tali zone Roma non sarebbe stata la Roma imperiale, ma al più una potenza continentale di medio-grande entità. L'unione fra le due sponde del Mediterraneo non fu fondata sulla mera conquista militare ma sulla riproposizione di una profonda Koinè culturale e di popoli diretta erede di quella alessandrina.
Non ci fu sopraffazione né culturale né etnica ma una straordinaria integrazione fondata sulla lungimirante e inclusiva legislazione romana e sulla comunanza arricchente di tecnologie e conoscenze. La divisione delle due sponde del Mediterraneo portò successivamente all'indebolimento generale anche della sponda nord del nostro Mare e non fu recuperata che dopo secoli e secoli. L'Italia in particolare, ma non solo, ha una necessità vitale, come ci insegnò fra gli altri il grande Enrico Mattei, di agire in modo sinergico e integrato con gli Stati e i popoli della sponda sud del Mediterraneo con una proiezione sul vasto continente africano e sul medio-oriente. Ma per fare ciò è necessario lanciare grandi messaggi di un comune destino e di una costruzione di un terreno altrettanto comune di incontro e gestione pro domo generale di risorse e opportunità. In questo l'Italia dovrebbe e potrebbe essere il fulcro di una indispensabile politica europea anche energetica che includa gli Stati africani a partire da quelli a nord del Sahara in istituzioni comuni e in una sfera culturale condivisa.
Ma per fare questo il primo presupposto è una politica umanitaria che azzeri subito lo scempio indicibile e doloroso dei morti affogati in mare. Che azzeri questo surplus mortificante di dolore e nichilismo. Si deve mettere in atto senza più alcun indugio una azione europea con l'Italia al comando che salvi fino all'ultima vita umana e trovi il modo di ristorare e sostenere i sofferenti. Questo in parallelo a un grande piano di sviluppo condiviso delle regioni africane e medio orientali. Ma da subito non bisogna lasciare morire più nessuno affogato in mare. Solo in questo modo, dimostrando spirito umanitario e sostegno concreto a chi fugge dalla miseria e dalla desolazione, potremo in contemporanea pensare di costruire una proiezione geopolitica ed economica dell'Europa e dell'Italia verso la sponda sud del Mediterraneo: ciò farà due volte di nuovo grande la nostra Italia nel suo mare che sarà a quel punto il Mare Nostrum di tutti i popoli del Mediterraneo!

Risposta del direttore: Gentile Francesco, come sempre ha colto nel segno facendo tesoro delle lezioni della nostra gloriosa storia mediterranea e attualizzandone gli insegnamenti. Davvero nulla da aggiungere al suo proponimento se non il rafforzamento della identificazione dell'enorme potenziale concesso all'Italia dalla sua storia e dal suo posizionamento geografico nell'essere la porta di scambio con il Nord- Africa di tutta la Comunità Europea.

DOVIM S.a.s.
Laboratorio Analisi
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO (PE)
Tel. 085.4454496
mail: info@dovim.it

Un esecutivo tutto nuovo

di Pasquale Sofi

Abbiamo un nuovo Governo con un Presidente del Consiglio nuovo di zecca, e per la prima volta nella storia della Repubblica alla guida dell'esecutivo è stata chiamata dal Capo dello Stato una donna, l'onorevole Giorgia Meloni, su proposta precisa del partito della coalizione che alle ultime elezioni è risultato il più votato. È vero che la nostra Costituzione non prevede il premier votato dal popolo (e pertanto il Presidente della Repubblica può incaricare anche un viandante di passaggio) ma per anni abbiamo assistito al grido lamentoso di coloro che definivano usurpatori (solo per dare modo a una gran massa di ignoranti bramosa di pronunciarsi in merito) gli ultimi presidenti del Consiglio che si sono succeduti, perché non "validati" dal voto popolare. Il nuovo esecutivo così nato viene definito un Governo politico proprio per distinguerlo dal precedente che oltre al premier annoverava diversi tecnici, esterni al mondo politico. Ma che fosse un Governo prettamente politico ne abbiamo preso atto fin dalle prime determinazioni che, da subito, hanno mostrato il tratto distintivo sia di Fratelli d'Italia che della Lega; mentre la terza forza della coalizione di centrodestra è rimasta sulle sue cercando di mantenere la giusta protezione per le imprese del suo capo ormai logoro; mentre i cespugli hanno spillato quanto possibile in termini di sottogoverno. A dare le carte e a dettarne le condizioni sembrano essere proprio la presidente Meloni e il vice Salvini, mai in simbiosi come in questo momento, e con il programma della Lega già pronto a essere cantierato appena si provvederà a recuperare le risorse economiche, ovviamente in deficit che per l'anno 2023 sarà del 4,5% (rapporto debito Pil). Figurarsi se così si potrà mai finanziare la costruzione dello stretto di Messina, ennesima presa per i fondelli per gli abitanti del Sud che accuseranno in aggiunta anche il peso dell'autonomia regionale; e quando i suddetti abitanti troveranno nelle pieghe della storia, anche quella più recente, le modalità per reagire sarà sempre troppo tardi. La presidente Meloni, che fino a poco più di un mese dalla data delle votazioni vedeva il suo partito FdI alternarsi al PD nella leadership dei sondaggi, lanciava la volata decisiva concentrando la sua campagna elettorale sul Nord, surclassando così non solo il Pd, quanto i suoi compagni di coalizione, ai quali riusciva a sottrarre gran parte dei voti in quelle regioni. Incontrando la Confindustria e i notabili di quelle zone ha probabilmente promesso loro quello che la Lega non è mai riuscita a ottenere in questi anni (l'autonomia?). Non saprei pertanto, a urne ormai chiuse, valutare chi nel merito ci abbia guadagnato: la Lega, a cui interessa spostare sempre più la ricchezza al Nord, sta portando avanti il suo programma come se avesse vinto le elezioni, e sotto questo aspetto sembra proprio il partito vincitore; FI, che deve difendere prioritariamente le aziende berlusconiane, vorrebbe da un lato fare una politica più moderata, ma i dissidi interni (nel suo partito e nella coalizione) lo impediscono. Spetta quindi a FdI, il partito vincitore di fatto, il compito di connotare ideologicamente la politica del Governo mostrando quella veste che fino a oggi in Italia non era stata indossata significativamente da nessuno, nemmeno quando al potere è stata la sinistra a governare (forse solo una manifestazione di volontà all'epoca della sporadica desistenza di Bertinotti in uno dei governi Prodi). Certamente abbiamo assistito al giuramento di ministri quasi tutti provenienti dalle file dell'ex MSI, ma solo la sinistra italiana, affetta da sindrome ossessiva, può ancora credere che costoro, nostalgici o meno, possano riproporre il temuto ritorno del fascismo. Molto probabilmente si tratta della solita vecchia strategia diventata ormai lagnosa e stucchevole.

Sono apparse invece subito evidenti le stimmate di un governo conservatore: dalla perdonanza dei medici no vax, all'abolizione quasi in toto delle mascherine, dall'innalzamento dell'uso del contante, chiaro sostegno agli evasori fiscali in attesa anche di condono (stavolta chiamato pace fiscale, forse per pudore o per addolcire la pillola…dopo l'ennesima rottamazione di cartelle), alle critiche mordi e fuggi sempre frequenti sui vaccini e sulla gestione della pandemia. Ma è significativa anche la rimozione di alcune denominazioni ministeriali rinominate con lessico d'antan. Semplicemente risibile l'aggiunta "*e del merito*" allo storico Ministero della Pubblica Istruzione, appendice utile solo per propagandare a chiacchiere una scuola efficace.

Se invece di rottamare bollette e concedere bonus anche per delle banalità, provvedessero a recuperare risorse per pagare meglio gli insegnanti (pretendendo da loro un servizio di qualità) non raccontando corbellerie a uso e consumo dei più ingenui e poco informati, avrebbero fatto un'opera meritoria. Meglio ancora sarebbe se sul "problema scuola" (perché la scuola oggi è, a detta dei più esperti, un problema) si creasse una costituente trasversale, per definire quale tipologia di scuola oggi serva di più alla nazione (mi adeguo allo slang caro al Presidente del Consiglio) e come articolarla e declinarla. A mio parere, la maggioranza, (solo per non attribuire al singolo ministro un inciampo collettivo che sa tanto di ignoranza), ha confuso il merito con la scuola selettiva di una volta, quasi scomparsa in Europa. La nostra scuola invece oggi dovrebbe garantire il successo formativo a tutti gli studenti. È cosa ben diversa il successo formativo che in potenza è attinente ai talenti di ciascuno, da un merito generico, indefinito e in un campo ancora da accertare. Gli alunni diversamente abili, ad esempio, come saranno gestiti in questo quadro? La scuola pubblica li accetterà ancora? Purtroppo, la sinistra cui avrebbe dovuto competere, per ideologia contrapposta, *la gestione statale* dell'istruzione, non è mai riuscita a darle una riforma significativa né una funzionalità quantomeno efficace. L'aver affondato le riforme di Berlinguer prima e di Renzi dopo rappresenta un vulnus gravissimo che mai la sinistra avrebbe dovuto consentire. La prima introduceva la scuola delle competenze, la seconda avrebbe garantito quel controllo che non c'è mai stato, attraverso l'attribuzione di precise responsabilità, dirigenti in primis. Purtroppo, annoverare la CGIL tra le sue fila si è rivelato esiziale per la formazione nazionale. Quali argomentazioni la sinistra oggi potrebbe contrapporre se la destra al governo, coerentemente con i propri legittimi principi antistatalisti, proponesse la privatizzazione, tutta o in parte, di una scuola così malridotta?

Quanto al merito, basterebbe che la scuola operasse per competenze come viene richiesto in Europa, eliminando del tutto i voti; ma la compagine docente ne sarebbe capace? Da qui l'introduzione del merito anche per il personale docente e non. Ma la storia ci dice che la valutazione del personale è lungi da venire. Vedremo cosa saprà fare il neoministro; certamente non c'è da essere ottimisti se il populismo regnerà ancora sovrano.

Altro inciampo del nuovo Governo lo ritroviamo sull'accoglienza migranti. Qui sono evidenti due realtà comunicative: una è quella ufficiale a uso e consumo dei soliti ingenui e creduloni, l'altra è secretata negli archivi. Si crea tanto rumore per nulla: a parte le leggi umanitarie che il razzismo rinnega, va chiarito che l'accoglienza è regolamentata dai trattati di Dublino, regolarmente firmati dall'Italia; in particolare nel 2003 firmati dal governo Berlusconi, e nel 2013 dal governo Letta sull'onda emotiva del naufragio dell'imbarcazione libica nel quale persero la vita oltre 350 persone. Successivamente mentre i vari incontri per cercare di modificare i trattati risultarono vani, si pensa siano annegate nel canale di Sicilia oltre 25.000 persone, ma questo interessa poco o niente. Salvini, acerrimo nemico dell'immigrazione clandestina (l'immigrazione regolare è di fatto sospesa per la farraginosità delle norme), nel periodo in cui era ministro dell'interno disertò tutti gli incontri comunitari per il rinnovo del trattato. In compenso si vantò di aver ridotto il flusso migratorio bloccando i porti, mentre con i barchini in quel periodo ne arrivarono oltre 200.000. Gli immigrati che arrivano con le navi delle Ong, inoltre, rappresentano solo il 16% dell'immigrazione annuale; quindi, ben poca cosa rispetto agli altri paesi europei che di immigrati ne ospitano molti di più. La Francia, ad esempio, ha da decenni la gran parte delle banlieue occupate da immigrati dove si annida il terrorismo islamico; la Germania ha una comunità turca numerosissima; per non parlare del Regno Unito…. e a chiedere i ricollocamenti siamo noi che tanti di questi profughi li vediamo solo di passaggio. Eppure, ne avremmo bisogno (gran parte delle aziende del nord ne fa largo e silente impiego…). Per non parlare della nostra decrescita demografica. Ma siamo consapevoli di tutto ciò?

Comunque, l'incidente diplomatico con la Francia era da evitare: le raccomandazioni di Draghi sono finite nel dimenticatoio e mostrare i muscoli con l'Europa non conviene proprio. Ancora una volta l'autorevolezza del presidente Mattarella è intervenuta per smussare i toni, mentre l'onorevole La Russa avrebbe potuto risparmiarsi una replica inopportuna.

Nei confronti della politica del nuovo Governo non si capisce ancora quali comportamenti assumerà l'opposizione che, in vero, dovrebbe fungere da pungolo affinché l'interesse nazionale prevalga comunque. Ma dubito che sarà così! Il terzo polo ha affermato che valuterà le singole decretazioni di volta in volta, ma si è già dichiarato disponibile a trattare su un'eventuale riforma istituzionale (cosa che dovrebbero fare tutti per dovere e serietà istituzionale). Il PD rimane in attesa del suo congresso a marzo e persevera nella perenne ricerca di identità che però si identifica con un immobilismo cronico incapace di proporre soluzioni e nuove idee; sembra però che abbia cominciato a diffidare del M5S. Quest'ultimo dice no a tutto e ha lanciato un'OPA sul PD strizzando l'occhio all'estrema sinistra. Invece Conte, dopo aver governato da premier con modi decisamente urbani, si è improvvisamente trasformato in un *guerrillero* sudamericano, ovvero in una specie di novello *cangaceiro* del *Sertao* o di un Che Guevara de "noantri" con il viso truce e con l'intento, non troppo recondito, che possa illudere gran parte della sinistra massimalista per convincerla a migrare verso il movimento che fu di Beppe Grillo (al quale senza colpo ferire, l'avvocato del popolo di Volturara Appula l'ha elegantemente sfilato).

Speriamo comunque che il nuovo Governo, illuminato sulla via di Damasco, inverta la rotta e rinunci a esibire muscoli e a fare sfoggio di autoreferenzialità, perché dei primi non si ravvede il bisogno mentre dell'altra gli italiani sono straricchi. Pertanto, il "merito" dell'esecutivo va certificato da terzi.

Supplemento al n° 5 del 2022 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**

IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Pierluigi Lido, Davide Canonico, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Dario Antonacci, Adele Recubini, Tonino Bosica, Fernando Guarino, Lidia Di Biase, Armando Marcucci, Patrizia Cerasoli, Donato Cianfarani, Gabriele Centorame, Pasquale Santone, Ermanno Falco, Damocle Garzarelli, Miriam Severini, Domenico Di Carlo**
Vignette a cura di **Freccia;**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

RUBRICHE

L'angolo del consulente del lavoro

Fringe benefit in busta paga: la nuova esenzione fino a 3.000 € per il 2022

di Damocle Garzarelli
(Consulente del Lavoro)

Fringe benefit con nuovo limite di esenzione fino a 3.000 €. Lo prevede il decreto Aiuti quater, che mantiene invariata la tempistica per l'erogazione: non potrà andare oltre l'anno 2022 ovvero, secondo il principio di cassa allargato, entro il 12 gennaio 2023.
L'aumento della soglia delle liberalità che il datore di lavoro può erogate ai propri lavoratori, ai sensi dell'art. 51, comma 3, del TUIR, e cioè senza che detto valore venga considerato reddito di lavoro dipendente.
Si tratta di quei beni ceduti e/o servizi prestati al lavoratore e che, entro la soglia indicata proprio dal comma 3, dell'art. 51, sono esenti da tasse e contributi.
Aumento del limite per i fringe benefit: dal decreto Aiuti bis al quater
Nel mese di agosto 2022 il Governo Draghi inserisce, nel D.L. n. 115/2022, una norma (art. 12 - Misure fiscali per il welfare aziendale) che dispone l'aumento, esclusivamente per l'anno 2022, dei fringe benefit esenti: da 258,23 a 600 €.
Da agosto, dobbiamo aspettare sino al 4 novembre per avere i chiarimenti interpretativi da parte dell'Agenzia delle Entrate (circolare n. 35/E/2022). L'attesa era dovuta, principalmente, al fatto che non era ben chiaro se i 600 € erano da considerare un limite o una franchigia. Nel primo caso, erogare una somma anche leggermente superiore al tetto massimo avrebbe comportato l'inclusione di tutto il fringe benefit nel reddito di lavoro dipendente, compresa la quota di valore inferiore al medesimo limite; nel secondo caso, veniva considerato reddito di lavoro dipendente soltanto il valore erogato oltre il massimale previsto dal legislatore. L'Agenzia delle Entrate, con la circolare 35/2022, si è orientata sulla prima ipotesi, sicuramente più impattante per il datore di lavoro, il quale dovrà attenzionare detto limite proprio al fine di evitare uno sforamento che andrebbe a maggiorare notevolmente il costo dei fringe benefit.
Alcuni giorni dopo l'intervento dell'Agenzia delle Entrate (il 10 novembre), il Governo Meloni, da poco insediato, approva un decreto-legge (decreto Aiuti quater) che introduce nuove misure urgenti, proprio per venire incontro alle esigenze dei cittadini e aiutarli ad affrontare i costi del caro energia.
Tra le varie novità è presente una modifica all'art. 12 del decreto Aiuti bis, con la quale viene ulteriormente innalzato il limite delle liberalità esenti da 600 a 3.000 €. Resta invariata la tempistica per l'erogazione di questi fringe benefit, che non potrà andare oltre l'anno 2022 ovvero, secondo il "principio di cassa allargato", entro il 12 gennaio 2023. Infatti, l'art. 51 del TUIR (D.P.R. n. 917/1986), considera percepiti nell'anno d'imposta anche i compensi in denaro e in natura corrisposti dai datori di lavoro a dipendenti e collaboratori entro il 12 gennaio dell'anno successivo a quello cui si riferiscono.
Pagamento o rimborso delle utenze domestiche
Con particolare riferimento alla novità rispetto agli anni precedenti, ovvero all'innalzamento della quota di non concorrenza fino a 3.000 € anche mediante il pagamento o rimborso delle utenze domestiche, con la circolare n. 35/E del 4 novembre 2022 (scritta quando il limite era stato alzato a 600 € ma che si ritiene applicabile al nuovo limite dei 3.000 €) l'Agenzia ha chiarito che il pagamento o il rimborso delle utenze domestiche può riguardare immobili ad uso abitativo posseduti o detenuti, sulla base di un titolo idoneo, dal dipendente, dal coniuge o dai suoi familiari, a prescindere che negli stessi abbiano o meno stabilito la residenza o il domicilio, ma a condizione che ne sostengano effettivamente le relative spese.
Secondo l'Agenzia delle Entrate, è possibile ricomprendere anche le utenze per uso domestico anche qualora queste siano intestate:
- al condominio e che vengono ripartite fra i condomini;
- al proprietario dell'immobile (locatore), qualora nel contratto di locazione sia prevista espressamente una forma di addebito analitico e non forfetario a carico del lavoratore (locatario) o dei propri coniugi e familiari.
Documentazione della spesa
L'Agenzia delle Entrate si sofferma anche sull'aspetto della documentazione delle spese rimborsate o oggetto di pagamento diretto da parte del datore di lavoro.
In particolare, viene previsto che il datore di lavoro ha la possibilità di acquisire e conservare:
- la documentazione per giustificare la somma spesa e la sua inclusione nel limite di cui all'articolo 51, comma 3, del TUIR, nel rispetto della normativa della privacy;
- una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà nella quale il lavoratore attesti di essere in possesso della documentazione comprovante il pagamento delle utenze domestiche e che contenga tutti i dati necessari per identificarli (numero e intestatario della fattura, tipologia di utenza, importo pagato, la data e le modalità di pagamento).
L'Agenzia, inoltre, consiglia "vivamente", al fine di evitare che si fruisca più volte del beneficio in relazione alle medesime spese, che il datore di lavoro acquisisca un ulteriore dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dal lavoratore che attesti che le fatture non siano già state oggetto di richiesta di rimborso, totale o parziale, anche da parte di altri datori di lavoro.
Intestatario bollette
Viene chiarito anche un aspetto che aveva creato alcuni dubbi applicativi da una prima lettura della norma: possono essere oggetto del beneficio solo le utenze intestate al lavoratore o anche quelle eventualmente intestate a un soggetto diverso?
L'Agenzia interviene risolvendo il dubbio: viene infatti previsto che la giustificazione di spesa è valida anche se la stessa è intestata a una persona diversa dal lavoratore, a condizione che il documento sia intestato:
- al coniuge ovvero ad altri familiari di cui all'art. 12 del TUIR;
- al locatore nel caso di contratto di affitto a condizione che vi sia riaddebito analitico;
- al condominio qualora vi sia una ripartizione delle spese tra i condomini.
Compatibilità con buono benzina decreto Ucraina
Per l'anno 2022, in aggiunta all'innalzamento del limite di esenzione a 3.000,00 € post decreto Aiuti quater, il legislatore con il D.L. n. 21/2022, conv. con modifiche in l. n. 51/2022 ha previsto la possibilità da parte del datore di lavoro di riconoscere, per il solo anno 2022, ai propri lavoratori dipendenti dei buoni benzina o titolo analoghi per un valore massimo di 200 € per ciascun lavoratore, esclusi dalla base imponibile ai sensi dell'art. 51, co, 3, TUIR.
Con la circ. n. 27/E/2022, l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che il bonus benzina è da considerarsi aggiuntivo al valore dei 600 € (ora 3.000 €) previsti per il 2022, con la conseguenza che il buono non va a "intaccare" tale limite.
Con la circ. n. 35/E/2022 l'Agenzia torna sul tema della compatibilità con il bonus benzina stabilendo che il particolare regime di innalzamento del valore dei beni e servizi a 600 € (ora 3.000) per l'anno 2022 rappresenta un'agevolazione ulteriore, diversa e autonoma, rispetto al bonus benzina, con la conseguenza che al fine di fruire dell'esenzione da imposizione, i beni e i servizi erogati nel periodo d'imposta 2022 dal datore di lavoro a favore di ciascun lavoratore dipendente possono raggiungere un valore di € 200 per uno o più buoni benzina e un valore di € 3.000 per l'insieme degli altri beni e servizi (compresi eventuali ulteriori buoni benzina) nonché per le somme erogate o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale.
Chiarisce, inoltre, sempre con riferimento al bonus carburante, che lo stesso essendo ricondotto nell'ambito di applicazione dell'art. 51, comma 3, ultimo periodo, del TUIR, l'eventuale superamento del valore oltre i 200 € comporta l'intero assoggettamento del valore a formare il reddito ed è assoggettato a tassazione ordinaria.
Criticità nell'erogazione ai dipendenti
A differenza dei bonus erogati nei mesi di luglio e novembre, in questo caso il costo è a totale carico del datore di lavoro, in quanto non è previsto un rimborso da parte dello Stato. Ragion per cui, sarà difficile che questo welfare venga erogato a pioggia su tutta la compagine dei lavoratori.
Ordinariamente, affinché una azienda possa valutare l'esborso di somme così importanti, c'è bisogno di una programmazione economico-finanziaria che non credo possa avvenire in tempi così ristretti. Ricordo che l'eventuale erogazione dovrà avvenire, al massimo, entro il 12 gennaio prossimo.
Inoltre, chi ha già ricevuto nel corso del 2022 un premio, ad esempio il premio di risultato, non potrà restituirlo richiedendone la trasformazione in fringe benefit; ciò in quanto la scelta della conversione in welfare doveva essere effettuata all'atto dell'erogazione, così come disposto nell'accordo sindacale. Mentre, se il premio non è stato ancora erogato, trattandosi di premio di risultato (ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, commi 182-190, della Legge n. 208/2015), la conversione in welfare dovrà essere richiesta volontariamente dal lavoratore e non potrà essere imposta dal datore di lavoro.
Sicuramente ad avvalersi di questa agevolazione saranno le fasce alte della popolazione lavorativa e cioè coloro i quali hanno, ad esempio, una vettura aziendale, in quanto nel conguaglio di dicembre si vedranno tornare indietro tasse e contributi pagati in virtù della disposizione ordinaria che prevedeva la non esenzione dei fringe benefit al superamento della soglia massima che, ordinariamente, è di 258,23 €. Ma anche gli amministratori, i quali possono essere titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, secondo quanto disposto dall'art. 50, comma 1, lettera c-bis, del TUIR.
Cosa accade in caso di bonus erogati oltre soglia?
Nonostante le incertezze e le disquisizioni dottrinali in materia, è possibile prudenzialmente affermare che, come già previsto in precedenza, qualora in sede di conguaglio dovesse emergere che il valore dei beni o dei servizi prestati sia superiore a tale soglia, il datore di lavoro deve assoggettare a tassazione l'importo corrisposto nella sua interezza.
Rientrano tra i fringe benefit anche i beni ceduti e i servizi prestati al coniuge del lavoratore o ai familiari indicati nell'art. 12 TUIR, nonché i beni e i servizi per i quali venga attribuito il diritto di ottenerli da terzi. Tali benefit, inoltre, sono erogabili anche ad personam e riguardano sia i titolari di redditi di lavoro dipendente che di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente
Come determinare il valore dei fringe benefit erogati
L'erogazione di beni, prestazioni, opere e servizi da parte del datore di lavoro può avvenire mediante documenti di legittimazione, in formato cartaceo o elettronico, riportanti un valore nominale (art. 51, comma 3-*bis*, TUIR).
La valorizzazione dei fringe benefit deve avvenire in base al loro valore normale: si tratta, come stabilito dal TUIR, del prezzo o corrispettivo mediamente praticato per i beni e i servizi della stessa specie o similari, in condizioni di libera concorrenza e al medesimo stadio di commercializzazione, nel tempo e nel luogo in cui i beni o servizi sono stati acquisiti o prestati, e, in mancanza, nel tempo e nel luogo più prossimi.
L'agevolazione si applica limitatamente all'anno d'imposta 2022, tenendo presente che, in ossequio al principio di cassa allargato, si considerano percepiti nel periodo d'imposta anche le somme e i valori corrisposti entro il 12 gennaio del periodo d'imposta successivo a quello a cui si riferiscono.
In caso di ricorso ai voucher, il benefit si considera percepito dal dipendente nel momento in cui lo stesso entra nella disponibilità del lavoratore, a prescindere dal fatto che il servizio venga fruito in un momento successivo.
Casi particolari
Qualora il rapporto di lavoro si interrompa prima della fine dell'anno solare e il dipendente inizi, nel corso del medesimo periodo d'imposta, un altro rapporto di lavoro, è necessario, ai fini del computo del limite, considerare anche i fringe benefits eventualmente concessi dal precedente datore di lavoro, dal momento che i lassi temporali associati ai due distinti rapporti di lavoro costituiscono un unico periodo d'imposta.

L'angolo dell'avvocato

La legge della Regione Abruzzo n. 32 del 2021 volta a contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna (terza e ultima parte)

dell' Avv. Dario Antonacci
(Cultore della Materia in Diritto Notarile presso l'Università degli Studi di Bologna)

(..continua)

Al fine di ottenere il beneficio economico di cui all'art. 3 è necessario **il** rispetto di determinati requisiti in parte richiesti dalla norma in parola ed in parte richiesti ai sensi della Delibera di Giunta Regionale[7] adottata ai sensi e per gli effetti del comma 7 del medesimo articolo.

In tal senso, l'art. 3 dispone il riconoscimento, a decorrere dal 1° gennaio 2022, per un triennio, di un contributo economico pari ad € 2.500,00 annui, per ogni nucleo familiare che, entro 90 giorni dall'accoglimento della domanda, trasferisce la residenza di almeno un componente del nucleo originario in uno dei Comuni inseriti nell'elenco sopradetto e la mantiene, unitamente alla dimora abituale, per almeno cinque anni, pena la decadenza dal contributo e la restituzione delle somme percepite. Per ogni nucleo originario è riconosciuto un unico incentivo per l'intero periodo di riferimento, che viene erogato annualmente in un'unica soluzione per un massimo di tre anni che si computano dall'avvenuto cambio di residenza.

I componenti del nucleo familiare originario, al momento della presentazione della domanda, devono essere in possesso di determinati requisiti e, nello specifico, in primo luogo deve trattarsi, alternativamente, di cittadini italiani, di uno Stato dell'Unione europea o di stranieri con regolare permesso di soggiorno. Inoltre, al beneficio possono accedere anche gli apolidi e i cittadini stranieri con lo status di rifugiato politico o lo status di protezione sussidiaria e, in secondo luogo, viene richiesta la residenza in Italia da almeno cinque anni consecutivi ovvero si deve trattare di cittadini italiani residenti all'estero che intendono rientrare in Italia.

Invece, per coloro che sono già residenti sul territorio regionale, **il** Comune di provenienza deve avere una popolazione non inferiore ai 3.000 abitanti.

Ai fini del conseguimento del contributo, inoltre, è necessario che **il** nucleo familiare dichiari e dimostri che l'immobile ubicato nel Comune di nuova residenza, sia esso di proprietà o derivante da un contratto di locazione, di comodato o da altro titolo equivalente, sia destinato a dimora abituale per tutto il periodo di godimento del beneficiario. Tuttavia, nel caso in cui venga accertata l'insussistenza di tale requisito, nei confronti dei destinatari, si applica una sanzione pecuniaria pari al doppio del beneficio percepito, fatte salve le disposizioni sanzionatorie di cui agli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445 del 2000.

Al pari dei requisiti richiesti per *!"'Assegno di natalità"*, anche i requisiti per beneficiare degli *"Incentivi per* i *nuovi residenti"'* devono essere posseduti al momento della presentazione della domanda e devono essere conservati per tutta la durata dell'erogazione del beneficio in modo continuativo.

Aspetto rilevante assume il comma 5 dell'art. 3. In quest'ottica è da porre in evidenza come il legislatore regionale abbia voluto incrementare ulteriormente l'incentivo prevedendo il raddoppio del beneficio economico in parola qualora il nucleo richiedente avvii, nel piccolo Comune montano di nuova residenza, un'attività imprenditoriale, anche attraverso il recupero di beni immobili del patrimonio storico-artistico.

La presentazione della domanda per la concessione dell'incentivo in parola, da presentarsi tramite SPID compilando il modulo digitale presente sul sito istituzionale della Regione Abruzzo[8], deve essere inoltrata da uno dei componenti del nucleo familiare purché maggiorenne, **il** quale sarà individuato come beneficiario ai fini dell'incentivo in parola.

Una volta presentata la domanda, entro 60 giorni dall'acquisizione, la struttura regionale preposta procede all'istruttoria e alla verifica dell'ammissibilità e comunica al soggetto richiedente l'accoglimento o, in caso contrario, gli eventuali motivi ostativi che causano **il** rigetto della stessa. Solo a seguito della trasmissione dei certificati di residenza, che attestano la nuova residenza e l'inizio della nuova attività imprenditoriale nel Comune prescelto, la Regione provvede ad accreditare l'incentivo concesso sul conto corrente indicato.

Per quanto concerne l'erogazione dell'incentivo, che sarà effettuato con modalità "a sportello", quindi senza preventiva graduatoria, questa tiene conto dell'ordine cronologico di arrivo delle domande, delle successive comunicazioni di avvenuto cambio di residenza e, in caso di avvio di attività imprenditoriale, del certificato di inizio attività della Camera di Commercio, requisiti che devono essere mantenuti per tutta la durata del godimento del beneficio. L'erogazione, inoltre, avverrà fino ad esaurimento delle risorse comunque disponibili, pari ad € 750.000,00 per l'anno 2022.

Pertanto, gli obblighi imposti ai richiedenti sono di trasferire la residenza e la dimora abituale in un Comune interessato entro 90 giorni dall'accoglimento della domanda di almeno un componente del nucleo originario, di trasmettere al servizio regionale competente della Regione Abruzzo i certificati di residenza del Comune prescelto ed il certificato di inizio attività della Camera di Commercio e di garantire il mantenimento della residenza e della dimora abituale nel Comune prescelto per almeno cinque anni nonché di garantire che l'attività imprenditoriale eventualmente intrapresa si svolga nel Comune prescelto per almeno tre anni.

Nondimeno, vi sono alcuni aspetti da considerarsi comuni tanto per **il** beneficio di cui all'art. 2 *"Assegno di natalità"* quanto per il beneficio di cui all'art. 3 *"Incentivi per i nuovi residenti'*.

In primo luogo, giova sottolineare la cumulabilità dei due differenti contributi, tanto tra di essi quanto con altri ed ulteriori contributi disposti per le medesime finalità e, dunque, aventi la stessa natura.

Vi è data la facoltà, poi, agli enti locali, di integrare con proprie risorse l'importo sia del contributo di cui all'art. 2 che dell'incentivo di cui all'art. 3.

I piccoli Comuni di montagna interessati nonché le Aziende sanitarie locali (queste ultime limitatamente *all'"Assegno di natalità")* assicurano attività di supporto per promuovere la diffusione delle informazioni in materia di accesso agli incentivi. Vi sono anche alcuni obblighi che sorgono in capo ai soggetti beneficiari di entrambi gli incentivi. Ordunque, l'obbligo per i beneficiari di agevolare le attività di verifica e/o sopralluogo da parte della regione Abruzzo nonché da parte degli enti locali interessati e di fornire, altresì, per tutto **il** periodo di fruizione del beneficio, tutte le informazioni e la documentazione richiesta nonché l'obbligo di comunicare al Comune interessato ed al servizio competente della Regione Abruzzo ogni variazione in ordine al possesso dei requisiti richiesti e necessaria per l'ottenimento degli incentivi previsti dal provvedimento normativo regionale in parola.

Altro aspetto comune è rappresentato dalla disciplina dei controlli e delle sanzioni.

Di conseguenza, in ossequio a quanto stabilito dal comma 7, dell'art. 2 del provvedimento m parola, nonché ai fini previsti parimenti dal comma 7 dell'art. 3, la Giunta regionale ha approvato il Protocollo d'intesa[9] tra la stessa Regione Abruzzo, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani - delegazione Abruzzo) e l'UNCEM Abruzzo finalizzato a disciplinare i criteri e le modalità di assegnazione nonché le competenze in merito ai controlli. In tal senso, il Protocollo d'intesa dispone che la Regione Abruzzo provvederà ad effettuare i controlli, anche a campione, diretti ad accertare la veridicità di quanto dichiarato dai soggetti richiedenti tanto nelle domande per *!"'Assegno di natalità", ex* art. 2, quanto nelle domande per gli *"Incentivi per* i *nuovi residenti", ex* art. 3. Inoltre, la Regione Abruzzo si riserva di effettuare ogni ulteriore controllo, verifica e/o ispezione che si rendano necessari al fine di accertare il possesso e il mantenimento dei requisiti prescritti dalla legge medesima.

Nello specifico, in relazione ai controlli, i Comuni montani interessati dalle misure di cui alla legge regionale n. 32 del 2021, al ricevimento da parte della Regione Abruzzo dei nominativi dei soggetti potenzialmente ammessi al contributo, attivano le verifiche sui dati anagrafici, sull'effettiva residenza e sulla dimora abituale dei soggetti richiedenti, nonché sullo stato di famiglia, effettuando gli accertamenti necessari ad appurare la veridicità di quanto dichiarato dagli interessati, anche a mezzo di opportuni sopralluoghi da parte degli organi competenti, verificando l'esistenza di ruoli di competenza comunale e potranno chiedere, altresì, copia dei contratti di fornitura delle principali utenze domestiche, sia dell'immobile destinato a dimora abituale che dell'immobile ove è ubicata l'attività imprenditoriale eventualmente intrapresa, nonché copia delle relative bollette.

Detti controlli, potranno essere esercitati, per ciascuna domanda, in qualunque momento e, comunque, fino ai cinque anni successivi alla data di riconoscimento del contributo.

All'esito delle verifiche effettuate, qualora dovessero emergere variazioni o gravi irregolarità rispetto al contenuto delle dichiarazioni rese, i Comuni interessati, devono dame tempestiva comunicazione al Servizio regionale competente, il quale provvederà alla revoca dei contributi e al recupero delle eventuali somme già versate, fatte salve le ulteriori conseguenze di natura penale.

L'art.5, della legge regionale n. 32 del 2021, invece, si occupa di regolamentare l'attività di rendicontazione della Giunta regionale, al fine di valutare l'impatto delle misure poste in essere dalla norma da ultima menzionata, sulla base dei dati raccolti, con l'obiettivo di assumere eventuali opportune determinazioni per migliorare gli effetti della norma.

Concludendo, si rende necessario evidenziare come la Regione Abruzzo, mediante la previsione contenuta nell'art. 7 della norma in oggetto prevede uno stanziamento complessivo pari ad € 1.500.000,00 per l'esercizio 2022 nonché uno stanziamento complessivo pari ad € 1.000.000,00 per l'esercizio 2023 mentre per gli anni successivi al 2023 si dovrà provvedere con legge di bilancio.

[7] cfr. **Delibera di Giunta Regionale della Regione Abruzzo n. 106 del 28.2.2022 "Legge regionale 21 dicembre 2021, n. 32: "Misure urgenti per contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna". Approvazione schema di Avviso contenente i criteri e le modalità di assegnazione dell'incentivo per i nuovi residenti di cui all'art. 3 della L.R. n. 32/2021.**

[8] **sportello.regione.abruzzo.it/avvisipubblici/**

[9] cfr. Delibera di Giunta Regionale della Regione Abruzzo n. 104 del 28.2.2022 "Legge regionale 21 dicembre 2021, n. 32: Misure urgenti per contrastare lo spopolamento dei piccoli Comuni di montagna. Approvazione Schema protocollo d'intesa tra Regione Abruzzo, ANCI Abruzzo e UNCEM Abruzzo di cui all'art. 2 della L.R. n. 32/2021".

DIRITTO AL PUNTO

Condomino: accollo dei debiti dei morosi

A cura dell'avv.
Vittoria Luciani

Gentile Redazione,
abito in un condomino a Montesilvano, e vi sono due morosi che non versano da tempo le spese condominiali anche quelle relative alla utenza acqua; l'amministratore, per rientrare del debito e per evitare spiacevoli inconvenienti, ci ha proposto di ripartirli tra tutti gli altri condomini, sulla base dei millesimi posseduti, ma io non sono per niente d'accordo, anche perché in famiglia lavoro solo io. Mi chiedo se sono tenuta comunque all'esborso anche se in sede di approvazione di delibera assembleare, mi dovessi dichiarare contraria, e di quanti voti necessiti la delibera per essere approvata.

Grazie mille e saluti. Giusy C.

Cara Giusy,
da come scrive, suppongo che l'Amministratore abbia già tentato un recupero diretto nei confronti dei morosi, e che questa soluzione sia stata ritenuta antieconomica (per gli elevati costi da affrontare ad es. per un pignoramento immobiliare) o difficile (perché i morosi non lavorano e non hanno ulteriori beni da aggredire, ad esempio, un'automobile).

In ogni caso, è facoltà del Condominio, se i morosi non pagano le spese da oltre sei mesi, **sospendere i servizi comuni suscettibili di godimento separato,** in autotutela, ai sensi dell'art. 63, comma 3, disp. att. Codice civile, senza alcun provvedimento giurisdizionale, anche se per lo scrivente è la via preferibile.

Sospensione che può riguardare non solo l'accesso ai posti auto attribuiti nominalmente ai condomini ma anche i servizi relativi alla utenza acqua, seppure ritenuti essenziali, salvo garantire ai morosi la disponibilità di cinquanta litri giornalieri di acqua (*ex multis Ordinanza del Tribunale di Pescara del 2-5-2022*), sempre che ricorrano la morosità protratta per oltre un semestre e la fruibilità separata dei servizi comuni.

L'Assemblea, tra l'altro, può decidere, con la maggioranza degli intervenuti, che rappresentano almeno un terzo del valore, di sospendere le iniziative per la riscossione forzosa, ai sensi dell'art. 1129 co.9, c.c., cosi come modificato dalla Legge di Riforma del Condominio n. 220/2012, in vigore dal 18 giugno 2013, ed in tal caso, potrà ritenere necessarie delle anticipazioni da parte degli altri condomini che saranno restituite quando le azioni per il recupero del credito saranno riprese ed avranno successo.

La maggioranza richiesta, anche in questo caso, è quella semplice e la relativa deliberazione vincola non solo i contrari ma anche gli astenuti e gli assenti.

L'Assemblea però non ha il potere di rinunciare al credito per spirito di liberalità, così come accadeva prima della riforma del Condominio, difatti la norma citata impone all'amministratore di agire per la riscossione forzosa dei contributi condominiali entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito è divenuto esigibile, salvo che sia stato espressamente dispensato dall'assemblea per i motivi appena accennati sopra.

Distinti saluti
Avv. Vittoria Luciani

Se anche tu anche dei quesiti legali da sottoporre scrivi alla redazione all'indirizzo email: ilsorpassomts@gmail.com

ACCADE IN CITTÀ

TerrApia luogo di noci, lavanda e miele Cronaca di una domenica dolcissima!

di Germana Di Rino

Non ricordo su che social ho letto un post con una bella immagine che invitava adulti e bambini al laboratorio di "Smielatura" in un luogo della campagna di Moscufo e ho deciso di portarci le mie nipoti per far trascorrere loro una domenica a stretto contatto con la natura. Dopo aver scritto un messaggio al numero in locandina, ho ricevuto la prenotazione e pure le coordinate per raggiungere TerrApia.
Con la mia Panda e il navigatore in mezz'ora di viaggio attraverso la magnifica campagna che caratterizza Cappelle e Moscufo, nel tratto di territorio che guarda a nord verso Loreto e a sud verso Pianella, siamo arrivate in questo posto che senza esagerare posso definire incantato!
Qui uno dei proprietari ha scelto di attrezzare il suo ufficio di commercialista all'ombra di un grande noceto, di fianco all'orto e al lavandeto circondati dalle arnie. Vive qui tutti i week end Gennaro Donadio, commercialista di professione, che ha acquistato prima della pandemia questo terreno con casolare in cui, durante il lockdown, ha trascorso tutto il tempo a riordinare il paesaggio e il casolare da lungo tempo privi di cure. La casa affaccia sul bellissimo noceto pieno di aria e luce sotto al quale sono sistemate panche di fieno e cuscini realizzati con materiali riciclati, ci sono pure tavoli e sedie anch'essi ottenuti con materiale di riutilizzo. All'ombra di questi imponenti alberi ci ha accolti il proprietario con gli schiamazzi festanti degli ospiti arrivati prima di noi e ci ha offerto uva, fichi e pane col miele che nella sua terra produce e raccoglie.

Ci siamo messi a nostro agio senza difficoltà e mentre le mie curiosissime nipoti, senza perdere tempo, stringevano amicizie e giochi con gli altri bambini, me ne sono andata in giro ad esplorare questi tre ettari di terra con la medesima curiosità.
Separato solo da un leggero steccato c'è, sul fianco del noceto, un orto molto esteso da cui Gennaro ricava tanti prodotti con cui cucina le pietanze per gli ospiti che decidono di fermarsi a pranzo e dove i bambini hanno potuto sperimentare la vita del contadino. Insieme all'amico Andrea De Martinis infatti ha spiegato ai piccoli a che distanza e come scavare per piantare finocchi, rape e molti altri ortaggi per poi concimarli; successo garantito e fragoroso applauso auto celebrativo per tutti assai contenti per l'esperienza.
Dove finisce l'orto comincia una lunga fila di arnie, che lo delimitano, affiancate da un punto di avvistamento chiuso da potenti zanzariere. Da questa "stanza" visitatori occasionali e alunni in percorso didattico possono assistere all'estrazione dei melari in cui le api depongono miele e cera, oltre alle lezioni sulla vita e il lavoro degli operosi insetti tenute da Gennaro, bardato da apicoltore professionale!
Sulla via del ritorno al noceto ad ora di pranzo, abbiamo costeggiato il lavandeto da cui vengono ricavati preziosi olii, acqua e fiori di lavanda che

nella quotidianità sono utilissimi alle persone e alla casa. Il profumo è intenso anche se siamo all'aperto e conosciamo anche i "bombi" inquilini fissi della lavanda ed insettoni innocui che però fanno accelerare il passo ai bambini... Intanto i collaboratori di Gennaro hanno allestito un lunghissimo tavolo per il pranzo sotto il noceto dove ci siamo accomodati per gustare mezze maniche ai pomodorini e frittata alle verdure dell'orto, innaffiati da acqua e vino rosso tutto rigorosamente prodotto qui.
Tutta questa magica giornata è stata allietata dalla musica di Raffaele Rubino, cantautore pescarese, che per TerrApia ha composto il brano Zeua, melodia dolcissima e tributo alla semplicità bellissima della terra. Sull'ampio balcone diventato palcoscenico che guarda il noceto si sono esibiti nel corso dell'estate numerosi artisti con i loro strumenti e la scuola di joga "Biancopuro", tutte espressioni artistiche in completa assonanza con la dolcezza di questo posto di cui il proprietario ha voluto lasciare incontaminata la bellezza originaria del paesaggio senza stravolgerlo.
Nel pomeriggio uno spassoso siparietto col mago Andrea che ha coinvolto nei giochi di prestigio tutti noi. Inoltre ogni bambino presente ha potuto partecipare al laboratorio della smielatura grattando via dai mielari la cera che chiude le cellette con la forchetta e con la lama calda. Dopo Gennaro ha mostrato ai piccoli la centrifuga che permette la colatura e raccolta dell'eccellente miele d'acacia e millefiori che, dopo essere stato filtrato, viene versato nei vetri e chiuso per essere venduto.
Il sole sta tramontando tra le foglie dei noci con miliardi di luccichii e noi ci rimettiamo in viaggio per tornare a casa, le nipoti visibilmente divertite chiedono quando torneremo esattamente come speravo. Ho ammirato tanto la pace colorata di questo luogo e compreso la filosofia di vita che Gennaro e i suoi amici intendono perseguire nonostante le professioni svolte e forse proprio per quelle.
Nella società che promuove costantemente la tutela del territorio e la rivalutazione degli elementi propri della cucina vi invito a visitare TerrApia dove dal prossimo anno sarà possibile soggiornare perché ci sarà un numero di camere per chi vuole fermarsi ed una piscina biodinamica.

Disabilità anno zero

Campionato della salute mentale

di Armando Marcucci*

Forse pochi sanno che a Montesilvano si svolge il campionato Regionale della "4 Categoria FIGC", primo torneo nazionale di calcio a 7 riservato a calciatori e calciatrici con disabilità intellettivo-relazionale e patologie psichiatriche, promosso dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio e in particolare dal Presidente Gravina (sangritano di adozione) con il sostegno e l'adesione convinta di tutte le principali componenti del mondo del calcio (https://www.figc.it/it/paralimpico-e-sperimentale/la-storia/).
In effetti, presso il Centro Sportivo Vestina sito in via Leoncavallo a Montesilvano si svolge questo campionato ufficiale della FIGC e le prime partite hanno avuto luogo all'inizio del mese di novembre.
La nostra Regione può contare su una nutrita compagine di squadre partecipanti, tanto è vero che ci sono addirittura due divisioni!
La FIGC e Il suo Presidente hanno già ricevuto da parte delle UEFA e della FIFA degli importanti riconoscimenti, in quanto la ns. FIGC è l'unica Federazione Giuoco Calcio al mondo ad aver organizzato un campionato di siffatta natura.
Io stesso ho cercato in Umbria (mia terra di origine) di organizzare una squadra che potesse partecipare al richiamato campionato federale.
Ho contato sul supporto di una importante realtà locale ovvero la "ASD Ellera Calcio" che è in testa al campionato di Eccellenza Regionale Umbra (la città di Ellera si trova nei pressi di Perugia, in direzione della Toscana e la squadra ha un importante passato in Serie D, un po' come il nostro Francavilla, per fare un paragone anche come numero di abitanti…) e ci siamo infine iscritti, solo che essendo gli unici in Regione abbiamo dovuto scegliere se giocare nel Campionato Marchigiano (sede di giuoco: Ascoli) o in quello Toscano (sede di giuoco: Pontedera) e si è poi scelto quello toscano, solo per motivi di convenienza logistica.
In questa sede, oltre ad invitare tutti coloro che ci leggono, a seguire le sorti dei "Lanciano Specials", o dell'"Accademia Biancazzurra", o della "Stella del Mare" (queste sono solo alcune delle squadre che partecipano ai campionati abruzzesi…) mi permetto di allegare alla presente una "nota" scritta da un ragazzo tesserato con l'Asd Ellera Calcio, il ragazzo in questione si chiama Andrea Bachiorri ed apre delle profonde riflessioni, rispetto alle quali tutti noi dovremmo dare la giusta importanza ed attenzione.

****

Riflessione sulla divisione calcio paralimpico sperimentale FIGC
Mi chiamo Andrea e sono un nuovo tesserato che gioca con l'A.S.D Ellera calcio.
Credo che questo campionato sia una grande op-

portunità per ragazzi che avrebbero difficilmente avuto l'occasione di sperimentare l'emozione di una vera partita di calcio con un arbitro ufficiale, divise da gara, tifo e sana competizione. È bello vedere l'entusiasmo dei ragazzi che esplodono di gioia anche per un goal apparentemente inutile.
Se dovessi però porre un'osservazione, mi verrebbe da dire che questo, più che un campionato che favorisce l'inclusione, a mio avviso, è un campionato che favorisce solo l'integrazione di ragazzi con problematiche di salute mentale. Dico così perché viene data l'opportunità di mettersi in gioco ma solo con altre persone con delle problematiche. Credo che, più che fare inclusione, ciò possa portare a una pericolosa stigmatizzazione.
Mi preme sottolineare inoltre che le definizioni "disabili mentali" o "ragazzi con abilità diverse" sono, a mio parere, non esatte, poiché molti ragazzi iscritti al campionato possono presentare disturbi dell'umore o della personalità che, attraverso un percorso terapeutico e psicoterapico, possono risolversi e consentire così alla persona di vivere una vita come tutte le altre. Perciò credo che sia corretto dire semplicemente "Campionato della salute mentale" oppure "Campionato per ragazzi con problematiche di salute mentale".
Mi piace ricordare come giocatori illustri come Beckham, Iniesta e lo stesso Buffon abbiamo avuto problemi di salute mentale. Questo per dire che non si possono trattare le problematiche della psiche come quelle fisiche, poiché è vero che se ti manca una gamba ti mancherà per sempre, ma se sei depresso o hai delle modalità disfunzionali non vuol dire che sarà così per il resto della tua vita.
Questa leggerezza culturale è una delle tante motivazioni che alimentano lo stigma sulle malattie mentali, allontanando chi ne soffre dai percorsi di cura per paura o vergogna
Poi, sarei superficiale se negassi che ci sono disturbi, come quelli del quadro autistico o gravi ritardi cognitivi, che portano a una disabilità permanente, ma questi non rappresentano certo la totalità dei ragazzi. La realtà è multiforme e come tale deve essere considerata.
Un campionato nel quale nelle rose delle squadre ci sia un percentuale di ragazzi senza problematiche sarebbe auspicabile in quanto porterebbe a una complessità sociale che potrebbe far crescere l'intero movimento. L' ANPIS (Associazione Nazionale Per l'Inclusione Sociale) è ormai da più di vent'anni che promuove iniziative con questa modalità e vi assicuro, da giocatore, che il clima che si respira è davvero travolgente. Ciò che manca ad ANPIS è forse un qualcosa che ritrovo nel campionato FIGC, ovvero una serietà e professionalità a mio avviso necessarie per dare la giusta spinta a tale movimento inclusivo sociale. So che i punti di vista sono ben diversi e non voglio azzardare nel pensare a una collaborazione, ma so anche che, senza fare grandi stravolgimenti, piccole cose possono essere fatte. Ad esempio, è buona pratica negli eventi ANPIS organizzare un terzo tempo a fine competizione nel quale i ragazzi possano interagire con le squadre avversarie in compagnia di buon cibo. Un momento importante che stimola la relazionalità dei ragazzi.
Non mi va di andare oltre perché credo di aver già detto troppo; a ogni modo, spero che queste parole non abbiano offeso chi si sta sbattendo nel tentativo di cambiare qualcosa. Queste sono semplici riflessioni di un ragazzo di 24 anni con tante speranze nel cuore e spero che in parte possano essere anche le vostre.
Un abbraccio
ANDREA
****
Con queste importanti considerazioni di Andrea, auguriamo a tutte le Ragazze (è un campionato misto, lo ricordo) e ai Ragazzi coinvolti in questa lodevole iniziativa delle FIGC, le migliori fortune e i più piacevoli momenti di gioia, serenità e gioco.

Cerchiamo di cambiare le cose, insieme

di Gloria Tramontana

La disabilità fa notizia? Quando?
Quando si parla di disabilità spesso si racconta il dramma delle situazioni e delle serie di difficoltà che la malattia arreca all'individuo e alla sua famiglia ovvero quando le situazioni sono gravi e invalidanti perché la disabilità fa notizia quando tutti si commuovono.
I mass media, le tv, i social e la rete trattano queste tematiche spesso in maniera angosciante e con pietismo. Si parla di disabilità e malattia genetica in situazioni di gravità importanti quando il soggetto è considerato inconsapevole e incosciente. Inoltre, lo spazio dedicato a questi temi è spesso poco visibile, confinato in fasce di secondaria importanza, come ad esempio i programmi TV posizionati in seconda serata o a notte fonda.
Solo in casi eccezionali la disabilità è trattata ai massimi livelli di attenzione, come ad esempio la ricorrenza delle maratone Telethon o le giornate dedicate al cancro.
Vorrei far notare che ci sono molte situazioni dove la disabilità si può considerare "normalità": ciò avviene quando l'individuo disabile è all'altezza della situazione e allineato con la società, volenteroso di assumersi responsabilità e di impegnarsi con e verso gli altri.
Sarebbe bello, ed è auspicabile, che si dedicassero spazi di primaria visibilità (programmi tv, pagine social, siti web) alle storie di persone con disabilità, che vivono quotidianamente la propria vita, hanno sogni, progetti e vorrebbero condividere la propria esperienza con la società senza essere compatiti. Protagonisti del loro quotidiano.
Mi piacerebbe, per esempio, che ci fosse in TV uno spazio dedicato a questi temi, magari in fascia pomeridiana, e che rappresentasse le problematiche e le esperienze dei disabili. In fin dei conti, analizzare e raccontare la semplicità quotidiana può essere un modo per valorizzare al tempo stesso l'esistenza del soggetto con le proprie difficoltà, che diventano normalità di azione quotidiana.
Un'azione quotidiana diventerebbe un modo per far conoscere che siamo tutti uguali, che ci sono tanti tipi di disabilità e che tutti possono affrontare e vivere la propria esistenza.
Vorrei aggiungere un'altra considerazione sulle associazioni legate al mondo della disabilità: spesso sono riferite alle patologie più gravi e invalidanti, e solo poche di loro agiscono a favore dei sogni e dei progetti dei disabili con minore difficoltà.
A mio avviso, c'è bisogno di più attenzione al mondo dei disabili.

CAFFÈ SPORT

PASSIONE PALLAVOLO
RITORNO DI FIAMMA DI UN AMORE MAI SPENTO

di Ermanno Falco

La vita è piena di luoghi comuni, convincimenti collettivi che, nati da impressioni isolate e generiche, si sedimentano nell'universo sentire acquisendo a mano a mano autorevolezza e credibilità sempre maggiori, sino ad assurgere ad assiomi inconfutabili da cui purtroppo spesso discendono malintesi e pregiudizi, potenziali inneschi di odio razziale e bellicismo preconcetto.
I luoghi comuni allignano nell'animo umano pervadendone lo spirito e non si creda che essi vengano ridimensionati dai progressi della scienza o dalla diffusione della cultura: forse è proprio dai settori più brillanti dell'"intellighenzia" che partono a guisa di provocazioni le derive più perfide e perigliose, suadentemente esposte da personaggi che godono di grande stima e attenzione mediatica.
Lo sport, che per natura e contenuti dovrebbe essere immune o comunque abbastanza lontano da tentazioni primatiste e segregazioniste è spesso invece territorio d'incursione di bislacchi pensieri insufflati da cattivi maestri in cerca di cattedra con megafono, interessati solo ad ottenere, costi quel che costi, la massima pubblicità alle loro idee.
Risale a pochi giorni la desolante "prodezza" della curva della Lazio che ha pensato bene di festeggiare la vittoria nel derby urlando ai tifosi avversari l'epiteto di ebrei, come se appartenere a quella comunità rappresentasse una vergogna o una condizione da "minus" all'interno di un contesto nazionale di cui evidentemente non si ha alcun sentimento o cognizione.
Ovviamente quanto accaduto, che si aggiunge a una nutritissima serie di insulti razziali ad atleti anche a volte della propria squadra, lanciati un po'in tutti gli stadi da branchi di sciagurati che si spacciano per "ultras", non va ingigantito per non fare d'ogni erba un fascio e dare così adito a possibili fenomeni di emulazione.
Chiunque voglia segnalare e colpire un male sociale potenzialmente capace di arrecare danno deve, per propria coerenza, accuratamente evitare di estendere all'indeterminatezza la riferibilità dei fatti, pena la conseguente impossibilità a porvi rimedio.
L'attività sportiva, sia come pratica che come spettacolo, ci insegna molto della vita ed è in grado di riverberare i suoi valori anche nei comportamenti e abitudini che apparentemente parrebbero a essa estranei. Il serio impegno di preparazione, la sana competizione, il rispetto dell'avversario e del pubblico, la volontà, cementata nell'acciaio, di non arrendersi se non quando le regole lo impongono, di non esaltarsi oltremisura dopo una vittoria e non abbattersi dopo una sconfitta: sono principi che lo sport trae dalla sapienziale etica delle civiltà antiche per riproporle ai popoli e agli Stati del mondo arricchite dal fascino immortale del gesto atletico e dall'ammirazione che esso suscita.
Attraverso l'assimilazione e la concreta applicazione di questi valori l'atleta acquisisce potenza e fiducia in sé stesso sino a raggiungere, anche se non sempre, vittorie insperate contro chi è ritenuto favorito da pronostici sballati perché basati, appunto, su luoghi comuni.
Ecco allora che il razzismo nello sport è un assoluto "non senso": se si accogliessero le teorie primatiste non avrebbe nessun senso gareggiare in quanto comunque risulterebbero vincenti gli esponenti della espressione etnica ritenuta superiore secondo una presupposta e assai risibile legge di natura (ve lo ricordate lo spassoso "scorno" del Fuhrer alla vittoria olimpica di Jesse Owens?).
Per ogni tipo di sport un fenomeno può nascere dappertutto: non sono il colore della pelle né la religione né la cultura né il clima che possano determinare la maggiore o minore propensione di un singolo o di un popolo verso l'eccellenza in qualsivoglia disciplina. Semmai una certa influenza possono avere le circostanze sociali e soprattutto il livello di organizzazione del sistema sportivo, evidentemente diverso da Paese a Paese. Ove c'è migliore cultura sportiva ci sono maggiori investimenti e maggiori probabilità di elevazione qualitativa dei praticanti, la cui certificazione è data dai medaglieri delle più importanti manifestazioni internazionali, Olimpiadi "in primis".
Oltre alle risorse economiche sono fondamentali le basi tecniche, frutto della sagacia manageriale e scientifica dei massimi dirigenti di ogni Federazione, presupposto indispensabile a risultati di prestigio meritati e durevoli.
Solo così si ottengono e si spiegano i successi nelle più prestigiose competizioni continentali e quando essi si reiterano con costante regolarità non si può parlare di semplici "exploit" ma di obiettivi perseguiti e raggiunti attraverso strategie pianificate e razionali.
In Italia c'è uno sport che un tempo veniva considerato "non idoneo" alle caratteristiche etniche, somatiche e comportamentali del nostro popolo. Il volley (ma io che mi nutro di quotidiano pane nazionale lo chiamo e lo chiamerò la pallavolo) è disciplina che richiede doti fisiche peculiari, date le particolari tipologie di azioni fisico-muscolari e di concentrazione mentale che richiede.
Intanto, bisogna essere alti e qui non ci piove, perché una ragazza o un ragazzo di statura importante ha bisogno di minore tensione per elevare le braccia ben al di sopra della rete per effettuare la schiacciata o per opporre il muro all'attacco avversario. Poi, bisogna avere una bella velocità mentale per inserirsi efficacemente in uno schema che sarà stato pure "chiamato" con dita e sguardi, ma che va comunque eseguito alla perfezione trasformandolo da progetto a fatto compiuto nel giro di pochissimi attimi e senza tentennamenti e leggerezze.
In nessun altro sport, inoltre, è così determinante il rapporto tra equilibrio personale e sincronia cerebrale e dinamica con i compagni di squadra, tanto da richiedere una concentrazione altissima e soprattutto perdurante tutto il corso della partita.
Gli incontri sono sempre avvincenti proprio perché, non essendo possibile che ogni giocatore di una squadra sia sempre al massimo, il punteggio cambia con estrema rapidità e con esso la cosiddetta "inerzia" della partita.
I tecnici migliori sono quelli che sanno meglio agire sulla mente e sul cuore degli atleti, motivandoli e sviluppando in loro al più alto grado possibile la consapevolezza nei propri mezzi, mai disgiunta dallo spirito di unione che qui è più forte che in qualsiasi altro gioco di squadra.
Alla luce di queste considerazioni chi vive di luoghi comuni e di pregiudiziali discriminanti non scommetterebbe un centesimo sulla possibilità di successi dei nostri atleti, data la struttura fisica e l'inclinazione psicologica degli italiani, più portata all'individualismo che alle forme di collaborazione pianificata.
E invece nella pallavolo siamo da trent'anni i padroni del mondo (sia pure con qualche pausa), capaci di "uccidere" sportivamente gli anni '90, conquistando tre titoli mondiali consecutivi e altrettanti campionati europei, tanto da realizzare un ciclo stratosferico che ha pochi eguali nella storia dello sport internazionale.
Sotto la guida di un "guru" venuto dall'Argentina e, come tanti suoi connazionali, capace di innamorarsi dell'Italia e da questa largamente ricambiato, certo Julio Velasco da La Plata, la pallavolo azzurra ha prima strabiliato il mondo e poi lo ha fatto rassegnare sotto il peso di una "dittatura" durata un intero decennio e rappresentata da un "dream team" che, grazie a ricambi effettuati con gradualità ed equilibrio, si è ampiamente meritato l'epiteto di "generazione di fenomeni".
A Velasco, che dal 2019 ricopre la carica di Direttore Tecnico del settore giovanile, subentrò il brasiliano Bebeto che completò il mirabile trittico di vittorie avviato dal platense vincendo il Mondiale del 1998.
Nel primo ventennio del 2000 l'Italia, pur confermandosi tra le migliori potenze, mancò la conquista di un ulteriore titolo mondiale, ma soprattutto non ottenne nessuna vittoria alle Olimpiadi, pur accedendo quasi sempre al podio, tanto che l'alloro olimpico resta per ora una chimera e un obiettivo da raggiungere, magari già a Parigi 2024.
Dopo le cocenti delusioni del Mondiale del 2018, peraltro disputate in casa, e delle Olimpiadi di Tokio del 2021, il timone della pallavolo azzurra passa nelle mani di Ferdinando (Fefè) De Giorgi, uno dei ragazzi di Velasco, che esordisce con la splendida vittoria all' Europeo dell'estate 2021, una stagione che sarà ricordata tra le più gloriose dell'intero sport italiano.
Sull'abbrivio del successo continentale Fefè e i suoi ragazzi si presentano col dovuto rispetto di tutti ma senza timori reverenziali ai Mondiali dello scorso settembre, svoltisi tra Polonia e Slovenia.
Dopo aver dominato la fase a gironi con tre "cappotti" rifilati a Canada, Turchia e Cina, gli azzurri superano agli ottavi Cuba, ai quarti, dopo una battaglia accesissima, considerata la vera finale, i cugini francesi, alla semifinale la Slovenia, sino a fare propria con serena autorità la finale battendo con pieno merito i padroni di casa polacchi.
Il Paese è in festa come nelle occasioni più importanti e i Campioni al loro rientro vengono ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, rivolto a De Giorgi dice:" *...ho visto tecnici che avevano gesti di rimprovero, la sua tranquillità ha contribuito a dare serenità alla squadra*".
Dalla più alta carica dello Stato, che di questo sport se ne intende, giunge la più autorevole conferma che un allenatore di pallavolo, prima che un tecnico, deve essere manager, psicologo e padre dei ragazzi che gli sono affidati.
Arde ancora più forte la fiamma della passione, corroborata dalla bellissima vittoria degli Under 20 agli Europei svoltisi in Abruzzo, tra Montesilvano e Vasto, con finale vinta ancora contro la Polonia nel catino incandescente del nostro Palaroma lo scorso 25 settembre.
Montesilvano e la pallavolo: un amore intenso e collaudato, grazie alla passione travolgente dei tifosi e alla sensibilità e preparazione di tecnici e dirigenti che, in uno con illuminati imprenditori locali, hanno costruito nel tempo una vera "Città della Pallavolo" a vantaggio soprattutto dei ragazzi e rispettive famiglie, fondamenta e collante indispensabile per l'intero movimento cittadino.
Una cronaca quotidiana che col tempo si fa storia ed epopea. Ma su questo avremo modo di tornare.

L'angolo dell'astrologo

Lorenzo il Magnifico

di Fernando Guarino

La città simbolo del RINASCIMENTO è Firenze e Lorenzo il Magnifico ne è stato una delle figure più rappresentative.
Membro della potente famiglia de' Medici, abile politico, grande mecenate e umanista, Lui ha saputo incarnare come nessun' altro l'ideale dell'uomo rinascimentale.

Ritratto Lorenzo il Magnifico (1449 -1493)

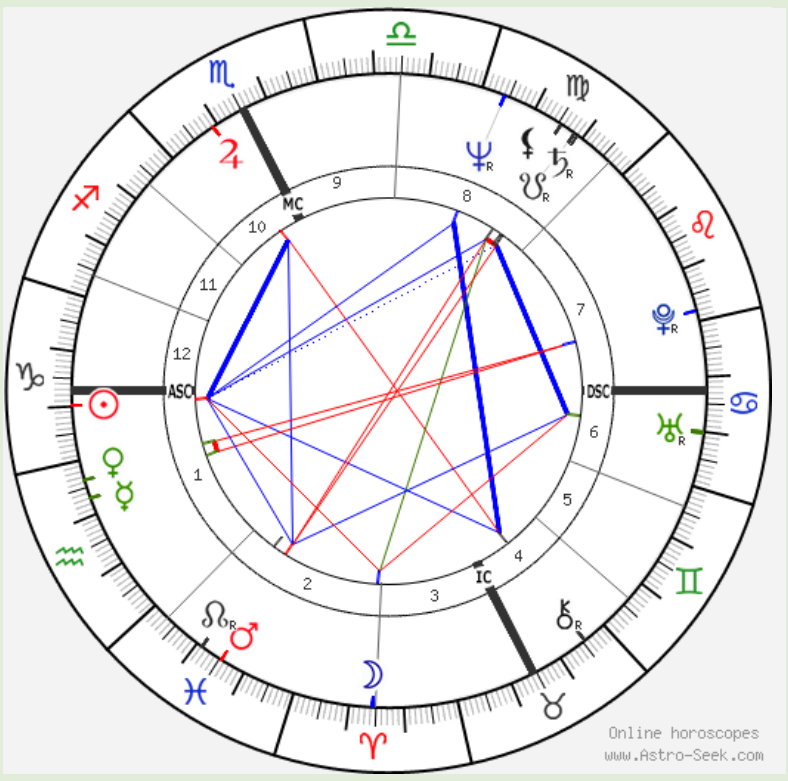
Nato 1° gennaio 1449 ore 6:00, Firenze
Capricorno ascendente Capricorno
Non c'è che dire … siamo in presenza di un Super Capricorno, segno dominato dai pianeti Marte e Saturno che ne fanno un concentrato di forza e resistenza, di aggressività e razionalità, di tenacia e determinazione. Il grande senso del dovere e l'autocontrollo, uniti ad una innata ambizione portano questi Nativi a ricoprire le più alte cariche politiche, ecclesiastiche, istituzionali. È veramente sorprendente la somiglianza tra la Carta Natale di Lorenzo il Magnifico e quella di Federico II di Svevia, lo Stupor Mundi! Entrambi Capricorno con Ascendente Capricorno, sin da giovanissimi dovettero caricarsi il peso di grandi responsabilità ereditate dalle loro famiglie: Federico II era animato dal desiderio di portare sempre più in alto il nome degli Hohenstaufen, così come Lorenzo che si impegnò a consolidare il potere e la fama della famiglia de' Medici. Questi due personaggi storici, accomunati anche dalla grande passione per l'arte e per la cultura, sono stati tra i più alti rappresentanti del Mecenatismo.

La salute
Fisicamente Lorenzo era alto, robusto con spalle larghe; non era bello di viso, colorito scuro, narici strette, voce rauca… probabilmente causata da una schisi congenita al palato. Ma la malattia storica della famiglia de' Medici, di suo nonno Cosimo, del padre Piero (il Gottoso) e di altri sei discendenti è stata la gotta. Astrologicamente questa patologia e i disturbi articolari, intestinali e renali che ne conseguono sono appannaggio del pianeta Saturno che è anche governatore del segno del Capricorno. Altro aspetto negativo per la salute nel Tema Natale di Lorenzo è l'opposizione tra Marte, situato nei Pesci e Saturno in Vergine, configurazione planetaria predisponente a infezioni e occlusioni intestinali che poi lo hanno portato alla morte a soli 43 anni l'8 aprile del 1492.

Primi anni
Lorenzo se dal ramo paterno ereditò ricchezza e potere dal lato materno ricevette una splendida formazione e una grande passione per l'Umanesimo e per le arti. Sua madre Lucrezia Tornabuoni, di nobile famiglia, altamente istruita scriveva poesie, sponsorizzava artisti e scrittori. Ella spinse Lorenzo a sposare Clarice Orsini, giovane della nobiltà romana anche perché un matrimonio prestigioso con una donna appartenente a uno dei casati più importanti di Roma sarebbe stato quanto mai conveniente per la famiglia de' Medici, ricca sì ma di oscure origini. Il nonno Cosimo, grande banchiere e abile uomo d'affari, diede alla sua famiglia e anche alla città di Firenze una fortuna economica solidissima: fece costruire chiese, cappelle, palazzi e ville. Ma Cosimo, uomo di consumata esperienza, era ben consapevole che per poter conservare e consolidare il potere economico e finanziario della dinastia c'era bisogno di continuare ad avere buoni rapporti con i politici. Con l'avanzare degli anni e considerato il cattivo stato di salute di suo figlio Piero, Cosimo individuò nel nipote Lorenzo il suo successore naturale. Pertanto, Lorenzo, a soli sedici anni, ebbe l'incarico di occuparsi delle vicende amministrative e finanziarie della famiglia dimostrando di sapersi muovere, pur giovanissimo, in tale settore con diplomazia e oculatezza. Inviato in varie corti italiane, ebbe sin da giovane l'opportunità di stabilire contatti e conoscenze con sovrani di città come Napoli, Venezia, Roma.

Clarice Orsini

Cosimo il Vecchio (1387- 1464)



Carta Natale Lorenzo il Magnifico

La congiura dei Pazzi
La nobile e potente famiglia fiorentina dei Pazzi mal digeriva l'ascesa politica e bancaria dei Medici e, quando questi si inimicarono il Papa Sisto IV per un mancato aiuto finanziario, colsero al balzo l'occasione per attaccarli. Il patriarca Jacopo dei Pazzi organizzò insieme all'Arcivescovo di Pisa, Francesco Salviati e altri, una congiura. La mattina del 26 aprile 1478 alla messa di Pasqua nella chiesa di Santa Maria del Fiore, Lorenzo e il fratello Giuliano furono assaliti dai cospiratori armati di pugnale. Giuliano morì mentre Lorenzo e alcuni amici si salvarono rifugiandosi nella sagrestia. I congiurati speravano che il popolo di Firenze avrebbe colto l'occasione per ribellarsi al regime tirannico di Lorenzo… ma si sbagliarono. Il popolo era ancora legato ai Medici e i congiurati e i sicari vennero travolti e trucidati da una folla inferocita. L'Arcivescovo fu impiccato addirittura con gli abiti vescovili ed esposto dalle finestre di Palazzo Vecchio. papa Sisto IV reagì con veemenza a quello che riteneva un affronto personale a lui e alla Chiesa e il 1° giugno lanciò una scomunica a Lorenzo e all'intera città di Firenze. Gli eserciti papali con i loro alleati per quasi tre anni assediarono la città, ma alla fine Lorenzo con la sua abilità diplomatica riuscì a convincere il re Ferdinando di Napoli, storico alleato del Vaticano, a ritirare le truppe e infine a ottenere la pace.

Papa Sisto IV

Lorenzo nel 1479 era all'apice del successo.
Lorenzo, scampato miracolosamente alla congiura de' Pazzi, concentrò sempre più saldamente il potere nelle sue mani e in pratica diventò il Signore di Firenze, subordinando le assemblee comunali e la struttura della repubblica a un Consiglio di settanta membri composto in larga parte da persone di sua fiducia. Anche in famiglia le cose stavano andando bene… Molti membri della famiglia Medici fecero matrimoni prestigiosi e si imparentarono con le famiglie nobiliari dell'epoca: basta ricordare che appartengono alla dinastia de' Medici ben tre papi, Leone X, Clemente VII (figlio illegittimo del fratello Giuliano) e Giovanni (figlio di Lorenzo) che nel 1513 divenne papa col nome di Leone XI. Nel 1484, dopo la scomparsa del suo grande nemico Papa Sisto IV, Lorenzo rafforzò ulteriormente il suo potere. La città di Firenze, con l'alleanza del Re di Napoli e degli Sforza di Milano, diventò la mediatrice tra le grandi potenze della penisola.

Palazzo Vecchio

Tramonto del Magnifico
Negli anni successivi la perdita della madre Lucrezia e della moglie Cleonice Orsini, ma anche il sopraggiungere dei gravi problemi di salute, cominciarono a incidere negativamente sul fisico e sul morale del Magnifico. A tutto ciò si deve aggiungere che quello che rese più amaro l'ultimo periodo della sua vita furono i continui attacchi e le spietate prediche del frate domenicano Girolamo Savonarola, il quale accusava apertamente il Magnifico non solo di essere il corruttore dei costumi fiorentini, con il suo paganesimo classicheggiante, ma anche di aver soppresso le libertà repubblicane.

Morte di Lorenzo
Le condizioni di salute di Lorenzo a un certo punto si aggravarono, ma il medico personale del Magnifico, Pier Leoni da Spoleto, astrologo e uomo di grande cultura, sottovalutò la gravità della situazione. Visto il peggioramento delle condizioni cliniche del padre, il figlio ventenne Piero decise di rivolgersi a un altro famoso medico dell'epoca, il luminare mastro Lazzaro da Pavia che accusò apertamente la cura, tanto che di lì a poco Lorenzo morì. La cronaca del tempo ci dice che il giorno dopo la morte del Magnifico fu ritrovato nel pozzo di una villa, nella zona di San Gervasio, il cadavere di Pier Leoni da Spoleto, forse suicidatosi per l'affronto e il rimorso di non aver salvato la vita del suo illustre paziente. Ma rimangono molti dubbi su questa vicenda…

Savonarola

Lorenzo poeta
Sin da giovane era cresciuto circondato da una schiera di intellettuali e aveva imparato la retorica, la poesia e la musica. La poesia soprattutto fu la sua grande passione: scrisse sonetti romantici e testi bucolici. Tra le cose migliori ricordiamo la "*Nencia da Barberino*" in cui descrive assai bene il mondo contadino e i "*Canti carnascialeschi*" tra cui spicca la celeberrima *Canzona di Bacco*: "*Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia! Chi vuol essere lieto sia di domani non c'è certezza*".

Il Mecenate
All'impegno profuso per il futuro della sua città e della sua famiglia Lorenzo de' Medici aggiunse un'intensa azione di mecenatismo. Intorno a lui si formò un circolo di poeti, di artisti, di filosofi che egli sovvenzionava e verso i quali era legato da sincera amicizia: il Poliziano, il Verrocchio, Michelangelo Buonarroti, il Pollaiolo, Sandro Botticelli, Leonardo da Vinci; fu amico di Pico della Mirandola e del filosofo Marsilio Ficino, protettore della sua Accademia Platonica. Il mecenatismo per Lorenzo rappresentò anche una forma di governo e usò l'arte a fini politici suggerendo agli altri principi italiani l'impiego dei suoi migliori artisti: raccomandò gli architetti Giuliano di Sangallo e Andrea Verrocchio al Re del Portogallo e non fece nulla per impedire che il Botticelli e Domenico Ghirlandaio prendessero parte alla decorazione delle pareti della cappella Sistina a Roma. Tutto questo con il fine di far risaltare l'immagine di Firenze nel mondo e di accreditarla quale centro culturale per eccellenza come una novella Atene.

Circondato da artisti

Lorenzo il Magnifico
Per *magnificenza* si intende la pratica dell'esercizio della ricchezza personale finalizzata allo sviluppo del bello e dell'utile per la propria comunità. Se attualmente Firenze è la città ricca di bellezza che conosciamo, se pullula di capolavori pittorici e architettonici, il merito è anche di Lorenzo de' Medici a cui si addice perfettamente l'appellativo di "*Magnifico*".

di Fernando Guarino

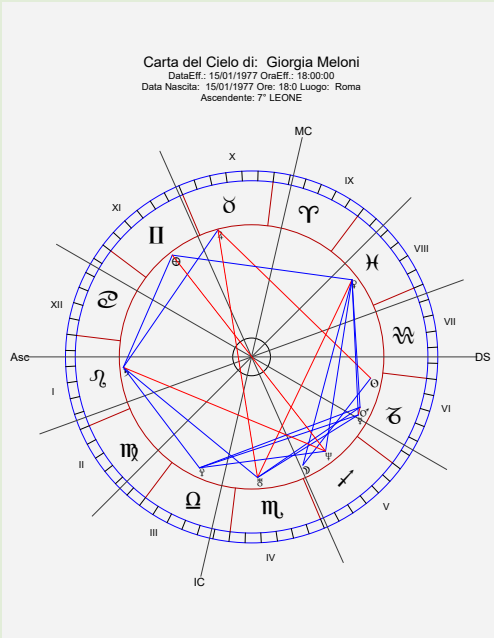
Un Capricorno in politica

Giorgia Meloni,
15 gennaio 1977
ore 18:00, Roma
Capricorno Ascendente Leone

La Carta Natale di Giorgia Meloni sembra fatta su misura per una persona che si dedica interamente con dedizione e passione alla politica. Sono molti i politici appartenenti al segno del Capricorno (Mao Tse Tung, Adenauer, Andreotti, Gianfranco Fini, Matteo Renzi, Roberta Metsola…) e Giorgia Meloni è un super Capricorno con uno "stellium "di pianeti nel segno: Sole, Mercurio e Marte. Il segno del Capricorno riceve dal pianeta Marte forza, energia, aggressività, mentre Saturno conferisce razionalità, prudenza, tenacia e determinazione. Con tali caratteristiche, oltre all'alto senso di responsabilità e a una innata ambizione, questi Nativi sono naturalmente portati a ricoprire le più alte cariche di natura politica, amministrativa, istituzionale. Il Sole della Meloni è molto forte sia perché è il Governatore dell'Ascendente Leone sia soprattutto perché è sostenuto dal potente trigono (120°) di Giove, pianeta della Fortuna Maior. L'Ascendente Leone conferisce orgoglio, autostima, volontà di potenza e rispecchia perfettamente le capacità di leadership e la rapida carriera della Meloni. Ma per Lei non sono tutte "rose e fiori". Nel suo Tema Natale la presenza ingombrante del severo Saturno in Prima Casa è indicativa di numerosi ostacoli da superare specie in gioventù nonché di cattivi rapporti con la figura paterna che risulta totalmente assente. Ma sicuramente queste difficoltà hanno finito per forgiare il carattere della giovane Giorgia e a farne una vera combattente. Sin da giovanissima si è occupata di politica: a 15 anni entra nel Fronte della Gioventù, nel 1994 aderisce ad Alleanza Nazionale, partito fondato da Gianfranco Fini. Nel 2008, a soli 31 anni, riceve l'incarico di ministro delle Politiche Giovanili diventando il più giovane ministro della Repubblica Italiana. Nel 2012 Giorgia Meloni lascia il Popolo della Libertà e fonda il partito Fratelli d'Italia diventandone leader indiscussa.

Giorgia Meloni

Nel 2016 già si erano viste le potenzialità di Giorgia Meloni quando aveva ottenuto un grande successo personale alle elezioni del Comune di Roma sfiorando l'ingresso al ballottaggio. In quell'occasione però non tutti gli astri le erano favorevoli… soprattutto Urano in opposizione. Ben diversa la situazione astrale del 25 settembre 2022. L'energia straripante del pianeta Plutone, in stretta congiunzione del Sole Capricorno della Meloni sin dal 2020 e con il favorevole trigono (120°) del munifico Giove ha portato alla grande avanzata del partito Fratelli d'Italia e al primo Governo della Repubblica italiana guidato da una donna.



Carta Natale Giorgia Meloni

Romanzo a puntate

Nella morsa della Giustizia (ottavo e nono capitolo)

di Domenico Di Carlo

IN ONORE DELLA DEFUNTA

Il rito funebre venne fissato per il 25 ottobre alle 14:30 presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine, però l'omelia funebre non sarebbe stata celebrata dal parroco della chiesa don Paolo Preti, ma da un cugino della signora Ghersi, don Vitaliano Coppa, vicario forense della parrocchia della Collegiata di Figline Valdarno.
In Chiesa al funerale partecipò una folla spropositata proveniente dal quartiere di San Frediano e dalle zone vicine. La giovane era conosciuta, rispettata e ben voluta. Tutti desideravano dare l'ultimo saluto alla salma e testimoniare profondo cordoglio ai genitori, anche le autorità politiche non poterono mancare: c'era il vice- sindaco in rappresentanza dell'amministrazione civica e c'erano anche i docenti, colleghi dei coniugi, seduti nelle prime file; defilati dietro un pilastro si intravedevano il capitano Angelo Torrisi e il maresciallo Parenti, i quali seguivano l'omelia in un raccoglimento severo, ma osservando attentamente i loro occhi si poteva percepire la commozione e il dolore per la ragazza innocente, accompagnati dalla frustrazione e dal disprezzo per il colpevole ancora in libertà.
In seconda fila erano seduti gli amici universitari Stefano e Lorenzo, che di tanto in tanto, esprimevano parole di conforto ai genitori, sia pure con voce tremante ed un'aria afflitta.
Dopo le preghiere di ringraziamento e testimonianza di fede al Signore, il rito funebre arrivò all'omelia di don Vitaliano Coppa.
«Preghiamo! Oggi è un giorno tetro e pieno di dolore. Patrizia ci è stata tolta con violenza, con un gesto di una viltà indicibile, troppo presto e troppo giovane per considerare la sua vita vissuta pienamente, ma il Signore vuole che abbandoniamo l'odio, per cercare forza e aiuto nell'amore e nella misericordia di Dio... Solo lui nella sua infinita misericordia può darci sollievo da tutta questa angoscia e dal dolore. Egli, ci ha insegnato a perdonare... Padre perdona loro... perché non sanno quello che fanno.»
L'omelia di don Vitaliano invitava a meditare, spronando a continuare a vivere, cercando di non rimanere intrappolati nella morsa dell'odio.
Terminato il rito funebre, la bara fu alzata e trasportata dagli amici Stefano e Lorenzo e dal padre, aiutati dagli addetti, fino ad adagiarla nel carro funebre. Fuori attendeva una folla ancora più numerosa, silenziosa, commossa e attonita. Alcuni piangevano, altri singhiozzavano, ma tutti accolsero la bara alla sua uscita dalla chiesa con un potente applauso pieno di trasporto. La processione si mosse dietro il carro funebre, si potevano distinguere ricordi di Patrizia, descrizioni di momenti passati con lei, ma anche parole decisamente meno benevole nei confronti di chi aveva stroncato in modo tanto drammatico e prematuro la sua vita.
La maggior parte dei negozianti, il giorno del funerale, tennero le serrande semiaperte in segno di cordoglio. L'assassinio di Patrizia aveva suscitato nella comunità di San Frediano una rinnovata coesione sociale, un nuovo vigore morale che sembrava quasi scomparso; le persone del quartiere che prima si salutavano velocemente, prese dalla frenesia del lavoro quotidiano, ora si intrattenevano più volentieri per parlare degli argomenti più disparati.

IL PALAZZO DEI SOSPIRI

Gli atti del fascicolo contenente la denuncia di smarrimento di Patrizia Ghersi, le indagini di polizia giudiziaria, il verbale di rinvenimento del cadavere e la perizia medico-legale, erano stati trasmessi per competenza dalla procura del Tribunale a quella della Corte d'Assise.
Il procuratore Sandro Campana esaminò gli atti e riformulò il capo d'imputazione in omicidio volontario a carico di ignoti. Dispose un'ulteriore ispezione sulla darsena, da eseguirsi palmo a palmo dalle forze dell'ordine, avvalendosi se necessario anche di mezzi e operai specializzati.
L'anno precedente l'Assessorato ai Lavori Pubblici di Palazzo di Città aveva raggiunto un accordo con la Provincia e Sovrintendenza delle opere pubbliche per i lavori di consolidamento della darsena dal tratto lungarno Pignone, fino al lungarno Soderini e questi cantieri furono ufficializzati.
Consapevole di ciò, il maresciallo Parenti, che aveva già partecipato alla prima ispezione della darsena, informò con un atto interno il procuratore della Corte per avere il nulla osta per l'inizio dei lavori anche sul tratto nel quale si ipotizzava l'esistenza del corpo di reato in modo da poter approfittare dei lavori in corso; il giorno successivo all'informativa del maresciallo, Campana dispose l'immediata convocazione dell'assessore ai Lavori Pubblici di Palazzo di città.
Il 14 febbraio l'assessore Giovanni Calderisi si presentò dal procuratore dopo essere stato annunciato dalla segretaria: «Buongiorno assessore, grazie per esser venuto il prima possibile.»
«Buongiorno dottore, non si deve preoccupare, ma avevo il presentimento che la sua chiamata implicasse una certa urgenza.»
«Ha ragione, lei sa, Calderisi, per cosa l'ho convocata?» Le parole, pronunciate in modo netto, deciso e determinato, colsero Calderisi impreparato e il suo sorriso scomparì immediatamente lasciando il posto a uno sguardo piuttosto preoccupato. Trattenne il respiro, tanto che fece fatica a pronunciare un «No.»
«Va tutto bene? Non mi sembra particolarmente in forma...»
«Non saprei a dire il vero, forse ho un po' di febbre.»
«Allora si accomodi in poltrona, si metta a suo agio,» lo invitò Campana, a sua volta preso alla sprovvista dalla reazione del giovane, visibilmente scosso, sicuramente aveva qualcosa da nascondere, peccato che non fosse quello né il momento né il luogo per indagare ulteriormente: Campana aveva un dovere ben preciso.
Intanto l'assessore, rinchiuso in un agitato silenzio, divenne sempre più inquieto al punto da mordersi le labbra fino a sanguinare.
«Calderisi, l'ho convocata perché il suo Assessorato ha avviato i lavori di consolidamento della darsena tra il lungarno del Pignone e lungarno Soderini. La volevo informare, con tutta la riservatezza dovuta al caso, che il tratto tra ponte alla Carraia e il ponte Amerigo Vespucci è interessato da un'indagine di polizia giudiziaria afferente il mio ufficio. Desidererei evitare un sequestro penale. A tal fine, potremmo concordare che i lavori che l'impresa aggiudicataria eseguirà, avverranno alla presenza della polizia giudiziaria e dei tecnici comunali.»
D'un tratto, come i raggi del sole annunciano il giorno, il sorriso tornò sul volto di Calderisi che accettò la proposta. Sembrava che nulla fosse accaduto, forse era qualcosa su cui Campana avrebbe dovuto indagare.
Nei primi giorni dall'inizio dei lavori, l'ispezione non dette alcun tipo di risultato, il lavoro era semplice e ripetitivo, facile da supervisionare: le scavatrici arrivavano con le benne fino a un metro di profondità, poi la macchina del calcestruzzo riempiva i fossi di cemento.
I vari addetti della ditta esecutrice erano stati edotti dai tecnici sull'agire con cautela nell'atto dello sversamento della terra, dalla benna sul camion.
Al quinto giorno di lavoro, nel pieno delle sue solite mansioni, un operaio notò il riflesso di uno strano oggetto metallico e fece interrompere i lavori. In poco tempo si avvicinarono tutti gli interessati al cumulo di terra incriminato.
Dopo qualche minuto di attenta ricerca, dal terriccio emerse un coltello di marca "Sanelli" dal manico in noce scuro e con la lama lunga una trentina di centimetri, larga tre. A un primo sguardo, anche se sporca dal fango e vari altri residui, sembrava che la lama fosse sporca anche di sangue. Il maresciallo, che aveva già indosso i guanti bianchi per non contaminare le prove, prelevò il coltello e lo avvolse in una plastica che sigillò con la scritta corpo di reato.
A passo deciso, si diresse insieme agli altri carabinieri verso il capannone per il ricovero delle barche e tutti insieme entrarono nell'ufficio per redigere il più in fretta possibile il verbale del rinvenimento della presumibile arma del delitto.
Il giorno seguente il plico fu trasmesso da Parenti stesso alla Procura della Corte d'Assise, da allegarsi al fascicolo inerente all'omicidio di Patrizia Ghersi.
Il procuratore dette seguito al rinvenimento del corpo del reato e convocò per i rilievi di rito l'anatomopatologo Zinni, che in pochi giorni fece pervenire il suo giudizio:
La lama presenta tracce di terriccio e di sangue umano.

Il procuratore concordò con Parenti l'iniziativa d'ispezionare gli unici cinque negozi di coltelleria di Firenze che vendevano quello specifico set, il bar-ristorante nelle vicinanze del luogo del delitto che avrebbe potuto usare quella data marca di coltelleria e la macelleria sul lungarno Soderini, all'altezza della darsena.
Le ispezioni nei negozi di coltelleria diedero esiti negativi perché, a detta dei titolari, il kit "Sanelli" veniva venduto sul mercato a prezzo troppo alto rispetto alla media considerando anche la sua qualità, per questo motivo solo gli stranieri in vacanza ne erano interessati o i collezionisti specifici, difatti dopo averli venduti con grande difficoltà, non erano stati ordinati nuovamente.
Anche l'ispezione alla macelleria 'La fiorentina' non dette i risultati sperati poiché il macellaio non usava coltelli di quel tipo, ma si avvaleva di coltelleria comune. Invece l'ispezione nella cucina del bar-ristorante in quel periodo molto alla moda 'Il giglio', sembrò fornire qualche indizio: vennero rinvenuti, infatti, altri coltelli di dimensioni differenti a quelle del coltello ritrovato nella darsena, di uguale marca di quello incriminato.
Parenti alla vista di quei coltelli, mostratigli dal proprietario stesso del locale, dilatò gli occhi come un felino che posa lo sguardo sulla sua preda, si chiese se davanti a lui c'era un assassino o un uomo innocente. Toccò per un attimo le manette che penzolavano accanto alla fondina con la pistola, pronto per serrarle ai polsi del ristoratore. Odio e disprezzo alimentavano i suoi sentimenti di uomo e di padre in quel momento, ma prevalse in lui il lato dell'uomo di legge e della ragione, per il quale la giustizia primaria e non poteva permettersi di giudicare una persona solo con prove così deboli.
La lucidità tornò e il suo animo si tranquillizzò.
«Vitelli, è mio dovere sequestrarle i coltelli rinvenuti in cucina di marca "Sanelli". Se non rilevanti per le indagini, le verranno restituiti,» disse il maresciallo, «possiamo accomodarci da qualche parte? Devo redigere il verbale di sequestro», continuò.
Vitelli, dopo aver ascoltato con attenzione, l'accompagnò nel suo ufficio dove Parenti scrisse quanto doveva e gli rilasciò una copia.
«Mi raccomando Vitelli, non si assenti da Firenze, resti a disposizione della giustizia», concluse Parenti.
«Dove vuole che vada? Io vivo in questo locale, sono a vostra disposizione, mi troverete sempre!»
Il gestore era un uomo di età intorno ai cinquant'anni, alto, asciutto, elegante, con un certo fascino, apparentemente aperto al dialogo.
I due si salutarono gentilmente.
Al rientro in caserma con il brigadiere, Parenti manifestò una certa soddisfazione, pensando di aver fatto un importante passo avanti.
«Brigadiere, come le sembra la situazione? Se non è stato lui, potrebbe essere stato qualche amico o conoscente che frequenta il bar-ristorante. Quel luogo non mi ispira fiducia, secondo me lui sa molte cose considerando il via vai di persone che frequentano quel posto,» disse Parenti.
«Maresciallo potremmo pedinarlo per tenerlo sotto pressione, così potremmo capire davvero se è una persona informata sui fatti,» concluse il brigadiere Antonioni.

Micologia a puntate

Ricette con i funghi freschi e non congelati (terza parte)

di Gabriele Centorame e Pasquale Santone

16. COLOMBETTA (*Tricholoma columbetta*) – **Rigatoni con salsa di funghi e olive**
300 g di rigatoni, 300 g di funghi freschi, 100 g di olive nere, uno spicchio di aglio, 1 cucchiaio di prezzemolo tritato, ½ bicchiere di vino bianco secco, ½ bicchiere di olio extravergine di oliva, parmigiano grattugiato, sale e pepe.
Fare imbiondire lo spicchio d'aglio nell'olio e poi toglierlo. Aggiungere i funghi puliti e affettati, fare cuocere a fuoco vivo per 10 minuti, quindi abbassare la fiamma e aggiungere il vino poco per volta. Quando i funghi risultano cotti, unire anche le olive snocciolate e, dopo 5 minuti il prezzemolo, quindi aggiustare di sale e pepe. Cuocere i rigatoni in abbondante acqua salata, scolarli al dente e condirli con il sugo e parmigiano.

17. IMBUTINO (*Clitocybe gibba*)
Imbutini fritti
1 kg di funghi, olio d'oliva, farina, sale e pepe.
Lavare e asciugare bene i funghi. Passarli nella farina e friggerli in olio bollente finché i bordi non divengono rosati. Scolare e lasciare asciugare su carta assorbente da cucina; salare e pepare e servire caldissimi. Ottimi come accompagnamento ad arrosti, cotolette ecc.

18. COLOMBINA MAGGIORE (*Russula cyanoxantha*) – **Funghi ripieni**
6 cappelli di funghi grossi e carnosi, 2 spicchi d'aglio, 1 ciuffo di prezzemolo, 2 uova, 150 g di grana grattugiato, burro, sale e pepe.
Pulire i funghi, staccando i gambi che vanno poi tritati finemente. Unire al trito il grana grattugiato, le uova e un battuto di aglio e prezzemolo. Tagliare i cappelli a metà in senso orizzontale; dividere il ripieno sulle metà inferiori, ricoprire con le calotte e

tenere unito il tutto con uno stecchino. Disporre i funghi in una teglia unta di burro, salare, pepare e metterli in forno a fuoco vivace. A cottura ultimata condire con burro fuso e prezzemolo finemente tritato e servire subito.

19. COLOMBINA VERDE O VERDONE (*Russula virescens*)
Funghi al cartoccio
10 russule di grosse dimensioni, 3 spicchi d'aglio, prezzemolo, 1 limone, 10 filetti di acciughe sottolio, 5 cucchiai di mollica di pane, olio extravergine di oliva, sale e pepe.
Amalgamare tra loro la mollica di pane bagnata e sminuzzata, le acciughe e l'aglio tritati, poco sale, pepe, un po' di succo di limone e abbondante olio. Lavare i funghi e separare i cappelli dal gambo. Disporre i cappelli dei funghi su dei fogli di carta da forno ben unti di olio, distribuire l'impasto precedentemente preparato e coprire con un altro foglio di carta oliata. Cuocere in forno molto caldo per circa 20 minuti.

20. IGROFORO DEI PRATI (*Hygrophorus pratensis*)
Zuppa di igrofori
400 g di funghi, ½ spicchio d'aglio, prezzemolo, 2 uova, 40 g di pancetta, 1 manciata di parmigiano grattugiato, 2 manciate di pane grattugiato, 1 e ½ l di brodo di carne, 3 cucchiai di panna, 50 g di burro, 2 cucchiai di olio d'oliva, sale e pepe.
Tritare finemente la pancetta, prezzemolo e aglio; lasciare imbiondire il trito con l'olio e il burro, quindi unire i funghi puliti e tagliati a pezzi piccolissimi. Salare, pepare e lasciare al fuoco per 30 minuti, mescolando in continuazione. Mettere al fuoco una pentola con metà del brodo e quando inizia il bollire versare i funghi cotti, mescolando per 10 minuti. Al rimanente brodo freddo amalgamare la panna, i rossi d'uovo frullati, il parmigiano, quindi unirlo al brodo bollente, sempre mescolando. Riportare la zuppa a bollore e, a questo punto, unire il pane grattugiato. Proseguire la cottura per altri 10 minuti, quindi servire accompagnando con crostini di pane.

21. SPINAROLO (*Calocybe gambosa)*
Spinaroli arrosto
800 g di funghi, 1 scalogno, 1 spicchio d'aglio, prezzemolo, ½ bicchiere d'olio d'oliva, 1 noce di burro, sale e pepe.
Tagliare i funghi a pezzi piuttosto grossi e metterli in una padella larga con l'olio. Cuocerli a fuoco medio, mescolando finché non sono ben rosolati

(i bordi devono essere brunastri), per circa ½ ora di cottura. Aggiungere a questo punto la noce di burro alla quale avrete amalgamato un trito di prezzemolo, scalogno e aglio. Salare e pepare, mescolare per 1 minuto e servire.

22. PINAROLO (*Boletus granulatus*)
Boleto aromatizzato
800 g di funghi, 2 spicchi d'aglio, 2 rametti di rosmarino, ½ bicchiere d'olio, 30 g di burro, sale e pepe.
Togliere ai funghi la cuticola vischiosa e il gambo quasi per intero, tagliarli a pezzi piuttosto grossi. Mettere in un tegame l'olio, il burro, l'aglio e i funghi ben lavati rosolando il tutto a fuoco vivace per circa 10 minuti. A metà cottura aggiungere gli aghi di rosmarino ben tritati e salare. Proseguire la cottura per ancora 10 minuti e servire.

CULTURA

Enrico Sabatini, direttore di banda musicale e compositore

di Pasquale Criniti

Enrico Sabatini nacque il 16 aprile 1894 a Roccaraso dove quasi certamente apprese le prime nozioni musicali; infatti in quel paese già dal 1876 era in attività una formazione bandistica e nel 1901 venne costituito un complesso musicale di soli bambini, i "Lillipuziani di Roccaraso".
Trasferitosi a Roma, si diplomò in trombone e in flicorno tenore presso il Conservatorio di Santa Cecilia, istituto nel quale si dedicò anche allo studio del pianoforte e dell'armonia.
Svolse poi il servizio militare presso la Regia Banda Reggimentale di stanza a Novara come suonatore di trombone e flicorno.
Alla fine della Prima guerra mondiale il complesso bandistico novarese fu sciolto a seguito di un preciso Decreto Governativo insieme alle altre bande similari: fu così che Sabatini decise di rimanere in Piemonte e si stabilì nel 1921 a Borgosesia, importante centro manifatturiero in provincia di Vercelli, dove alcuni bandisti locali, che avevano avuto modo di apprezzarne le doti musicali a Novara, lo avevano fatto chiamare per dirigere la banda della locale Manifattura Lane.
Nell'estate del 1923, nell'ultima sua vacanza a Roccaraso, l'onorevole Giacomo Matteotti con la moglie Velia Titta e i figli Giancarlo, Matteo e Isabella furono ospiti proprio della famiglia di Sabatini.
Parallelamente alla sua professione di maestro di banda, trovò impiego nella limitrofa cittadina di Quarona, inizialmente nella Tessitura "Loro Piana" e dopo circa un decennio riuscì a farsi assumere dalla Tessitura Lenot a Borgosesia.
Pur essendo stati anni di duri sacrifici, il Sabatini ebbe dalla musica sempre grandi soddisfazioni.
In quel periodo allestì anche un'orchestra da ballo, chiamata "Orchestra Azzurra", che fu molto apprezzata e richiesta nei comuni del territorio ed alla cui attività alternava quella di direttore della banda "Giuseppe Verdi" di Borgosesia, che nel 1926 si era rafforzata grazie all'unione con l'altro complesso cittadino "Musica Armonie Giuseppe Verdi" ed era diventata municipale.
Con la nuova formazione ottenne importanti successi anche fuori dai confini nazionali; memorabile fu l'ovazione ricevuta dal pubblico al termine dell'esecuzione di una sua marcia suonata in occasione di un concerto a Sarnen in Svizzera.
Ottenne anche lusinghieri apprezzamenti ai raduni bandistici di Varallo Sesia nel 1932 e nel 1935.
Nel 1933 si esibì a Borgosesia al passaggio di Mussolini dopo una visita del duce alla Manifattura Lane.
Grazie alla sua amicizia con l'editore Pietro Vidale di Borgosesia, gli fu commissionata la strumentazione di brani di musica classica eseguibili anche da piccoli complessi bandistici.
Da questa collaborazione nacquero molte marce che ancora oggi sono presenti nei repertori di bande musicali soprattutto settentrionali.
Il successo di questi suoi lavori lo convinse ad iscriversi alla Siae.
Dal 1947 al 1949 e dal 1958 al 1961 Sabatini diresse la banda della Cartiere Burgo di Romagnano Sesia con la quale, nel 1948, partecipò a un concorso tenutosi a Torino classificandosi al quarto posto.
Così veniva raccontata questa esperienza da uno dei musicisti della banda: "*Nel '48 siamo andati a Torino a fare un concorso, dove c'erano sette bande. Siamo arrivati quarti. Come pezzo d'obbligo c'era il "Nabucco" e come pezzo a scelta noi avevamo la "Guarany" di Gomez. Il maestro allora era Sabatini, che era arrivato nel '47. Siamo arrivati quarti solo perché nella "Guarany" a un certo punto bisognava fare un bel crescendo e finire tutti insieme, di colpo; e siccome il piattista non leggeva mai la musica, ma era il cassista che gli faceva sempre segno con il gomito, lì non si sono capiti bene, o il piattista non stava attento, comunque si è sentito un bel colpo di piatti quando eravamo già tutti zitti. Proprio dopo quel concorso lì il direttore della Cartiera, che allora era Cerrina, ci dice: "Ah... non siete capaci, io ne ho abbastanza di spendere soldi per la banda!", e allora ha chiuso tutto*".

Dal 1950 al 1958 diresse prima il complesso bandistico di Crocemosso e poi la banda di Romagnano Sesia e, contemporaneamente, quella di Borgosesia che aveva riorganizzato dopo un momento di crisi a causa della mancanza di rimpiazzi dei vecchi bandisti.
In questo periodo realizzò una composizione che fu eseguita nel 1959 dalla banda di Pontedera al Concorso Internazionale di Differdange (Lussemburgo), a cui fu assegnata la coppa internazionale del granduca Adolfo.
Diresse le due bande fino al giorno in cui si ammalò: dopo un breve ricovero in ospedale morì prematuramente a Borgosesia il 18 luglio 1961.
La Gazzetta di Borgosesia così lo ricordava:
"Quello di San Pietro in Piazza Cavour ed al Parco della Rimembranza per la festa di S. Bernardo, proprio il giorno prima di sentirsi male, sono stati i suoi ultimi applauditi, gustati concerti. Non lo vedremo più ritto sul podio dirigere i suoi musicanti con quel suo slancio, quell'entusiasmo, quella passione che denotavano quanto la musica la sentisse in lui, come era tutto per lui, espressione di arte vera, la più sublime che eleva e rende migliori".

Il maestro Giancarlo Aleppo, che dal 1963 prese la guida della Banda di Borgosesia migliorandone ulteriormente il livello qualitativo, con queste parole lo ricordò nel 1986: "*Come uomo, ha goduto di una grande stima a Borgosesia, per la sua onestà, per la sua generosità, per i suoi immancabile aiuto morale e materiale a quanti ne avessero bisogno. Lavoratore serio e scrupoloso, ha lasciato, come artista, un copioso documento della sua vena musicale, una testimonianza di capacità ed estro musicale dedicati alla banda, questa espressione popolare fucina di musicisti che in ogni parte d'Italia eseguono oggi le sue impeccabili composizioni, conoscendolo attraverso la sua opera e riconoscendogli tutto il contenuto e contributo che attraverso l'espressione della sua musica ha dato all'evoluzione dell'arte bandistica*".
In un sondaggio promosso dal giornale "Il Corriere Valsesiano" di Romagnano il 14 aprile 1995 per eleggere il cittadino del secolo, Sabatini ottenne il quarto posto e risultò il primo assoluto tra i musicisti locali con 383 preferenze.
L'amministrazione comunale di Borgosesia gli ha dedicato una strada all'altezza della rotonda che divide il viale delle Rimembranze da via XXV Aprile.
Fino a qualche decennio fa, presso l'hotel Flora di Stresa si conservava ancora il pianoforte di Sabatini, come si leggeva sullo strumento, a testimonianza della sua attività di pianista intrattenitore per gli ospiti di quell'albergo.

Intervista al Professor Ezio SCIARRA*

La democrazia partecipativa dei beni comuni (seconda parte)

di Gabriella Toritto

(.. continua..)

D.4 Professore, i beni comuni possono eliminare il prelievo fiscale sui cittadini, senza ridurre le entrate dello stato destinate alla copertura delle spese pubbliche di welfare per tutti?

R.4 I beni prodotti dalla natura, come le materie prime e l'energia primaria, poiché beni appartenenti in parti uguali alla comunità dei cittadini, devono essere amministrati dallo stato per ricavare ampi utili. Tali utili derivano dalla vendita delle concessioni d'uso di materie prime ed energie alle imprese private (secondo le quotazioni di borsa) per un valore fino alla metà del PIL. L'altra metà del PIL deve essere assicurata (con rendimenti esentasse) alle imprese private e al lavoro di trasformazione delle materie ed energie primarie in merci finali, che producono la ricchezza sociale.

Con gli utili, derivanti allo stato dai beni comuni, è possibile eliminare il prelievo fiscale sui cittadini. Infatti gli ingenti utili, ricavati dallo stato attraverso le concessioni retribuite, servono ampiamente a procurare le entrate necessarie a sostenere tutte le spese previste nella legge di bilancio dello stato, sia per il suo funzionamento sia per i servizi a favore dei cittadini.

Le entrate, finora derivate da imposizioni fiscali ai cittadini, non saranno più necessarie perché sostituite dal rendimento dei beni comuni pubblici. Infatti le entrate, derivanti dalle concessioni dei beni comuni e relative a tutte le materie ed energie primarie del territorio pubblico (offerte al mercato privato produttivo secondo le quotazioni di borsa), sarebbero più che sufficienti per corrispondere a tutti i cittadini i servizi gratuiti di welfare integrale, dalla casa all'assistenza sociale per inabili e indigenti, dalla sanità alla scuola, dal lavoro agli infortuni, dalle pensioni alle invalidità, dalla malattia alla disoccupazione involontaria (Articolo 38 della Costituzione Italiana).

Assolte tutte le spese di un welfare integrale per dare i diritti costituzionali alla vita e al benessere a tutti, in caso di avanzi di bilancio è possibile anche distribuire dividendi monetari con quote uguali per ogni singolo cittadino, in virtù dei diritti di partecipazione ai dividendi sui beni comuni. Chiariamo che i servizi gratuiti di welfare integrale ad ogni cittadino sono in effetti pagati dagli stessi cittadini, ma non più mediante il prelievo fiscale, quanto sulla copertura economica degli utili dei beni comuni appartenenti ai cittadini e amministrati dallo stato per conto degli stessi cittadini. Questi ultimi, dal loro canto, preferiscono delegare allo stato l'amministrazione dei beni comuni da dare in concessione retribuita alle imprese private, perché nessuno (con la propria piccola quota) può ottenere il vantaggio competitivo che ha lo stato sul mercato, in rappresentanza di tutte le quote.

Nello stato democratico partecipativo le entrate per le spese pubbliche pervengono, senza alcuna possibilità di evasione fiscale, dalla gestione statale diretta dei beni comuni con prelievi alla fonte pubblica, rappresentata dalle concessioni ai privati. Pertanto le entrate allo stato sugli utili dei beni comuni sostituiscono le entrate fiscali. La fiscalità pubblica a carico del cittadino può così cessare senza danno per la spesa pubblica, e lo stato può garantire ogni reddito esentasse per le attività economiche, sia pubbliche sia private.

Lo stato, amministratore dei beni comuni, ha anche il dovere di svolgere la funzione di regolatore dei prezzi delle merci sul mercato, a favore del potere d'acquisto dei cittadini, perché, contrattando concessioni retribuite, può aumentare o diminuire il prezzo delle materie e delle energie primarie alle imprese private, produttrici di merci.

La regolazione dei prezzi oggi sarebbe salvifico per il potere d'acquisto di tutti i cittadini, dato l'aumento esponenziale dell'inflazione e del valore delle materie prime nelle borse speculative, con ricadute insostenibili (per le famiglie e per le imprese che sono al tracollo) sulle bollette energetiche.

Gli utili dello stato, ricavati dai beni comuni naturali, provengono dalle concessioni minerarie, dalle concessioni edilizie del suolo, dalle concessioni balneari, dalle concessioni di qualsiasi bene comune prodotto dalla natura e non dall'uomo.

Nel caso delle concessioni balneari, che possiamo assumere come esempio, l'ente pubblico concede (dietro compenso) all'impresa privata balneare la spiaggia e ovviamente quanto integra la spiaggia, ossia il mare, il sole, la brezza marina etc., tutti beni prodotti dalla natura e non dall'uomo e dunque appartenenti a tutti.

I beni comuni offerti dall'ente pubblico in concessione retribuita all'impresa balneare sono offerti al godimento privato del turista pagante. Quest'ultimo gode dei beni comuni della natura ma gode anche del lavoro privato dell'imprenditore col servizio di salvataggio, di ombrellone, di sdraio, di cabina, di pulizia della spiaggia, e così via. L'ente pubblico, per la concessione della spiaggia come bene comune pubblico, può pretendere dall'imprenditore fino a metà di quanto l'imprenditore guadagna dai turisti, e ha l'obbligo di trasformare le risorse incassate in servizi pubblici di welfare gratuito per i cittadini, azionisti del bene comune. L'imprenditore privato a sua volta può guadagnare la restante metà del pagamento dei turisti, ma al netto ed esentasse, perché pagando la concessione all'ente pubblico ha già versato quanto necessario alle spese pubbliche per fornire servizi gratuiti ai cittadini, ovvero fino al 50% dei suoi guadagni. In pratica ha così già pagato il suo contributo fiscale allo stato.

D.5 La democrazia partecipativa dei beni comuni contempla la piena occupazione?

R.5 Lo stato con le sue entrate e le sue spese deve provvedere all'adempimento di tutti i diritti costituzionali inviolabili della persona, specie se essenziali alla sua vita, come il prioritario diritto al lavoro per ogni cittadino (Articolo 4 della Costituzione). Il padre del welfare moderno, William Beveridge, rettore ad Oxford, forse il più eminente esperto liberale europeo di assicurazione sociale, presentò (su incarico del governo Churchill) un piano per uscire dagli immani disastri della guerra col suo rapporto "Full Employment in a Free Society" del 1944.

Il piano di welfare, ideato da Beveridge, prevedeva piena occupazione produttiva in una società libera di mercato, in cui lo stato liberale doveva attuare nell'economia interventi di ispirazione keynesiana, con investimenti pubblici che perseguissero il fine della piena occupazione. Ogni cittadino, in verità, dovrebbe disporre di un reddito sicuro da lavoro per vivere dignitosamente. Il vantaggio della piena occupazione oltre che individuale è sociale, perché, se tutti i cittadini sono occupati e lavorano, contribuiscono al maggior sviluppo della ricchezza nazionale, che in maniera circolare moltiplica il benessere sociale diffuso conseguente alla liberazione di tutte le forze produttive.

Lo stato di una democrazia partecipativa ha ampie risorse da investire al fine di perseguire la piena occupazione, perché amministra tutti i beni comuni dei cittadini, i beni prodotti dalla natura, da cui è possibile ricavare risorse miliardarie, se consideriamo le categorie di materie prime e di energie primarie quotate in borsa.

Lo stato può amministrare le materie prime più rilevanti che abbiamo in natura e che lavoriamo per produrre beni finali, ricchezze del mercato finanziario nelle varie categorie, vegetali (tipiche di attività agricole, semi delle varietà primarie, frumento, mais, soia, cacao, caffè, tabacco, zucchero, oli vegetali, etc.), animali (corrispondenti alle attività di allevamento, dalle carni al latte), metalli preziosi (dall'oro al platino, dall'argento al palladio), metalli industriali (dall'alluminio al rame, dallo zinco allo stagno, dall'acciaio al nichel), legnami (dalle potature da fuoco ai legni nobili per mobili e costruzioni), tessili (dal cotone alla seta), minerali (da quelli organici, come l'ambra, a quelli inorganici, come i diamanti).

Inoltre lo stato può amministrare le energie primarie prodotte dalla natura sia come fonti energetiche esauribili, per lo più fossili (dal carbone alla lignite, dal petrolio al gas naturale, ai combustibili nucleari,) sia come fonti energetiche rinnovabili (dall'acqua al sole, dal vento alle biomasse, dalla geotermia ai campi elettromagnetici). Essi costituiscono tutti beni primari che l'uomo non ha prodotto e rappresentano beni comuni della natura di cui tutti i cittadini sono azionisti.

Lo stato può guadagnare enormi utili come fornitore sul mercato di tutte le materie prime ed energie primarie prodotte dalla natura, necessarie a tutte le attività private produttive, le quali (attraverso il lavoro umano) trasformano materie ed energie primarie in beni e servizi finali, che, posti sul mercato come merci, rendono enormi profitti finali. Con tali proventi i privati possono retribuire lo stato che provvede a tutte le spese pubbliche, soprattutto a un welfare di sicurezza sociale integrale e gratuito, senza più porre alcun gravame fiscale ai cittadini.

Materie prime pubbliche e lavoro umano privato, tra loro correlati per la produzione di beni e servizi finali, sono i due pilastri che concorrono alla ricchezza complessiva del PIL nazionale. Dalle forniture di materie prime ed energie alle imprese private lo stato può ricavare potenzialmente fino alla metà del valore del PIL nazionale, una cifra di migliaia di miliardi da investire interamente in welfare integrale gratuito a favore dei cittadini, tra cui soprattutto la piena occupazione.

Con le sue entrate miliardarie lo stato può provvedere ad un piano di piena occupazione, assumendo tutti i cittadini maggiorenni come dipendenti pubblici, senza ricorrere alla copertura della fiscalità pubblica che aumenta il debito, ma sotto la copertura degli stessi ricavi di gestione dei beni comuni (materie prime e fonti di energia), che appartengono ai cittadini, i quali di fatto danno allo stato i loro dividendi per avere in contropartita un posto di lavoro pubblico.

Il lavoro pubblico di piena occupazione (che i cittadini finanziano allo stato con i loro diritti da concessioni d'uso dei beni comuni ai privati) è comunque più appetibile e preferibile alla riscossione dei dividendi monetari. Invero i dividendi si esauriscono presto, se non sono generati dal lavoro produttivo che trasforma le materie prime in ricchezza, da cui si generano nuovi dividendi.

I beni comuni, materie prime ed energie naturali, senza la valorizzazione del lavoro, non danno dividendi. Il lavoro dei dipendenti pubblici non sarà solo dedicato ai servizi, ma lo stato imprenditore avvierà anche la produzione di beni di impresa collocabili sul mercato, ottenendo ulteriori utili per le entrate pubbliche al fine di nuove assunzioni, divenendo moltiplicatore della ricchezza nazionale.

Ampliare la platea degli occupabili è possibile allo stato perché ormai entrano nelle catene di produzione anche le tecnologie robotiche che fanno risparmiare di due o tre volte il tempo di produzione, mentre raddoppia o triplica il profitto di impresa. Quindi è possibile (a parità di salario) adottare per i lavoratori la settimana corta di 30 ore dal lunedì al venerdì e il mese corto anche di due settimane su quattro, assumendo nuovi lavoratori sulle ore di lavoro che si liberano e retribuendo i lavoratori con gli extraprofitti consentiti dalle tecnologie robotiche agli imprenditori. Questi ultimi sono comunque favoriti perché ricavano utili esentasse che raddoppiano i loro guadagni rispetto al passato.

In tal modo i lavoratori pubblici possono aumentare di numero lavorando per meno tempo, con uno stipendio pari ad un reddito di base di livello medio, comunque sufficiente a mantenere se stessi e le loro famiglie, considerando il benessere diffuso, data la piena occupazione in cui anche il coniuge e i figli maggiorenni lavorano.

Poiché i lavoratori pubblici si troverebbero così ad avere la settimana corta e il mese corto, sono incentivati dallo stato ad integrare (dato l'ampio tempo disponibile) i loro guadagni con un lavoro privato da imprenditore o da autonomo o da dipendente, con un reddito privato cumulabile con quello pubblico.

L'incentivo al lavoro privato è promosso dallo stato che aiuta il lavoratore all'individuazione iniziale di un settore di impresa promettente per cui il lavoratore abbia competenze ed interessi. Appositamente lo stato fornisce la conseguente formazione gratuita, dando a fondo perduto il primo capitale di rischio ed anche coperture assicurative in caso di difficoltà per l'aleatorietà del mercato privato, onde poter facilmente attivare una mobilità verso altri settori.

In breve il lavoratore è collocato alla piena occupazione in ambiti distinti: da un lato in attività pubblica, dove consegue una stabile sicurezza sociale con ruolo a tempo indeterminato e con un reddito medio da lavoro garantito; dall'altro in attività privata, dove può raggiungere redditi e cariche superiori, oltre che aspettative di ascesa sociale crescente sia in attività creative e che in termini di responsabilità, in proporzione alla quantità e alla qualità del lavoro svolto. Il lavoratore condividerà la situazione di rischio dell'impresa e l'insicurezza del lavoro sul mercato privato competitivo ed innovativo, seppure con la copertura assicurativa di mobilità verso altro settore efficiente, in caso di insuccesso.

*già Preside della Facoltà di Scienze Sociali dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara

RACCONTO A PUNTATE

CASTROVALVA, IL PAESE CHE C'È MA NON C'È!

(prima parte)

di Vittorina Castellano

Incredibile che tutto questo stesse succedendo proprio a lui! Marco aveva programmato tutto, si sentiva pronto a fare il grande passo che avrebbe cambiato la sua esistenza. Era uno scrittore affermato, conduceva una vita agiata tra viaggi, salotti letterari e belle ragazze, ma da un anno frequentava una giovane donna americana che aveva conosciuto durante una presentazione di un suo romanzo.

Carola era a Roma da qualche mese per perfezionare la lingua e per comprendere la realtà culturale contemporanea italiana. Dopo il college era stata contattata da una testata giornalistica, ma desiderava girare il mondo prima di dedicarsi seriamente a un lavoro. Aveva un blog di racconti di viaggi che gestiva con discreto successo.

«Quanto c'è di autobiografico nei personaggi dei suoi romanzi?» Così Carola si presentò alla fine della presentazione, porgendo a Marco il libro da autografare. «Mi chiamo Carola, sarei felice di una sua dedica, ho letto tutti i suoi romanzi, li adoro».

Marco la ringraziò con un sorriso e, dopo uno scambio di sguardi, scrisse: "Sarei lieto di invitarla a cena".

Andarono in un ristorante vicino alla libreria e parlarono tutta la sera. Si scambiarono sorrisi e sguardi intensi. Brindarono più volte al loro primo incontro. Ci fu un secondo appuntamento, poi un terzo e un altro ancora. I due giovani ormai si frequentavano con regolarità e tra loro stava nascendo un sentimento solido che non lasciava nulla al caso. Marco trovava nel loro rapporto una rinnovata fonte d'ispirazione, passava ore a scrivere, ma con il pensiero programmava gli attimi che avrebbe poi trascorso con la sua Carola. Passavano romantici fine settimana in giro per le città, tra una presentazione di libri e l'altra. Aveva scelto l'anello, le avrebbe chiesto di sposarlo a cena, nello stesso ristorante del loro primo incontro. Sarebbe stato romantico. Aveva ordinato rose e peonie, l'atmosfera era perfetta. Seduti allo stesso tavolo, gustavano del cibo delizioso, scelto con cura per l'occasione importante. Conversavano amabilmente, inebriati dal denso e ineffabile profumo dei fiori. Marco era ansioso, aspettava con trepidazione l'arrivo del dolce per aprire definitivamente il suo cuore alla donna che amava da mesi.

Qualcosa però stava cambiando. Lo sguardo gelido e distaccato di Carola vagava sugli oggetti del tavolo del ristorante mentre la sua voce feriva impietosamente il suo animo. «È stato bello conoscerti e condividere con te un anno di emozioni ma non sono più sicura dei miei sentimenti. Ho bisogno di andare via, ho accettato una proposta di lavoro, ritorno a New York. Non dire niente, ti prego, non modificherò la mia decisione. Scusami». Senza degnarlo di uno sguardo, si alzò e uscì dal ristorante. Non era una delle tante storie che raccontava nei suoi romanzi, era la sua vita che andava in pezzi. Aveva nella tasca della giacca la scatola con l'anello che aveva fatto realizzare per Carola, quella sera le avrebbe chiesto di diventare sua moglie ma lei lo aveva preceduto con un secco e irremovibile addio. Pagò il conto e tornò a casa per affogare nella disperazione la sua cocente delusione. Essere lasciati alla vigilia di Natale è un'esperienza indelebile, un marchio che brucerà per sempre sulla pelle.

Erano trascorsi alcuni mesi e Marco stentava a ritrovare un equilibrio, spesso vagava per la città senza una meta, non frequentava più gli amici di sempre ma soprattutto, non aveva scritto più una pagina del suo nuovo libro. Restava per ore davanti allo schermo del computer che rimaneva bianco. «Uno scrittore non deve mai trasferire tutto se stesso nei personaggi dei suoi romanzi, finirebbe per circoscrivere l'universo dei sentimenti e degli accadimenti solamente al suo vissuto. Tutto ciò sarebbe un trascurabile esempio a confronto delle variabili in gioco: non desterebbe alcun interesse. La ripetitività genera monotonia e abitudine. La noia porta alla distrazione e l'assuefazione all'abbandono». Così Marco aveva sintetizzato il suo pensiero di scrittore nella presentazione dell'ultimo libro.

Era un autore di successo ma, dopo la crisi dell'abbandono, accusava il blocco dello scrittore. La sua fervida fantasia non riusciva più a concepire una storia appassionante da raccontare. Il buio più assoluto ottenebrava la sua mente. Aveva delle scadenze da rispettare con il suo editore che lo tempestava di telefonate con l'intento di scuoterlo dal suo torpore obnubilante. Era invischiato in una trappola psicologica deprimente, avrebbe dovuto guardare al di fuori di sé, avrebbe dovuto osservare con rinnovata attenzione la varia umanità che contornava e interagiva con la sua vita. Era stanco di piangersi addosso, decise di abbandonare quella mestizia che lo accompagnava pedissequamente negli ultimi mesi.

Avrebbe dovuto lasciare per un po' la città, pensò, e trasferirsi in un rifugio ameno ma solitario, magari tra i monti, in un contesto quasi primitivo ma idoneo a rinvigorire il suo spirito caduto in letargo. Avrebbe acquistato una casa in uno di quei paesi, ormai spopolati, che offrono ai turisti beni immobili a prezzi simbolici, purché siano ristrutturati. Roma in quei giorni era particolarmente malinconica, il cielo era plumbeo e riversava a intermittenza sulla città scrosci di pioggia fastidiosissimi. Stava per arrivare la primavera ma gli ultimi sprazzi dell'inverno marcavano l'aria di pungente malinconia. «Inizierò a cercare in Abruzzo, è comodo da raggiungere e ha tante località pittoresche» decise Marco, mentre digitava al computer "case in vendita in località di montagna, piccolissimo paese abruzzese". Sullo schermo apparve "Castrovalva, paese di 12 abitanti situato a 820 metri di altitudine su un ripido sperone roccioso". Marco esaminò un paio di offerte immobiliari e decise di prendere in considerazione una casa a due piani, in pietra, con un antico portale e una scalinata esterna con ringhiera. I proprietari erano emigrati in America e i figli, dopo la loro morte, avevano optato per la vendita dell'edificio recidendo così ogni legame con il passato.

Definito l'acquisto con l'agenzia immobiliare, Marco mise le sue cose in valigia e partì alla volta del paese fantasma. Dopo un'ora di autostrada si ritrovò ai piedi del monte Sant'Angelo, pronto a seguire le indicazioni di un cartello che lo indirizzavano verso una strada stretta e tortuosa con tornanti ripidi e svettanti quasi nel vuoto. Lo scrittore scese dall'auto e volse lo sguardo verso la vetta per scorgere il gruppo di case, addossate le une alle altre, quasi a formare un corpo unico. Il giovane riprese il viaggio, l'auto arrancava su quella che una volta doveva essere stata una mulattiera. A ogni tornante Marco percepiva un tuffo al cuore, il panorama, sulla Valle del Sagittario, era incredibile. I fianchi scoscesi della montagna erano rigogliosi di vegetazione dalle variegate tonalità di verde che solo il risveglio primaverile può donare. Di tanto in tanto, dalle crepe della roccia, spuntavano ciuffi di cespugli fioriti che completavano il panorama con macchie di colore. Egli era combattuto dal desiderio di godere appieno lo spettacolo unico che la natura offriva al suo sguardo ma, nello stesso tempo, la paura di distrarsi e di sbandare pericolosamente nel vuoto, gli impediva di cogliere quella fantastica opportunità.

Frastornato, si ritrovò in paese, davanti al piccolo bar – emporio dove, secondo le istruzioni dell'agenzia, avrebbe trovato la chiave della casa che aveva appena acquistato. Il proprietario del locale si offrì di accompagnarlo. Insieme attraversarono una piazzetta su cui affacciavano la chiesa parrocchiale Santa Maria ad Nives del XVI secolo e alcune abitazioni restaurate. I loro passi rimbombavano nel silenzio quasi spettrale. Imboccarono una viuzza stretta e tortuosa, passarono sotto un Arco Medioevale, porta d'ingresso all'antico paese, per giungere davanti al portone di legno massiccio, abbellito da due enormi battenti con maschera leonina. Marco ringraziò il barista ed emozionato, girò la chiave nella toppa. *(..continua..)*

Chi ha figli lo sa, capisce bene come siano cambiate le generazioni, e come è giusto che sia così, come i genitori sono diventati molto più "servizievoli", come sono pronti ad eliminare qualunque problema possa presentarsi davanti a loro, quando magari i problemi sono anche utili per crescere. Con cinismo ed ironia Figli è una serie di strisce che vuole descrivere la vita quotidiana dei bambini ai giorni nostri, l'egoismo ma anche la tenerezza che non li abbandona mai.

Premio Letterario Nazionale di Giornalismo e Poesia

"Il Grande Sorpasso" I° Edizione

"Il Grande Sorpasso" periodico politico – culturale – sportivo edito dall'Associazione Prospettiva Futura Organizzazione di volontariato ETS, Viale Europa 21/C, 65016 Montesilvano (PE), indice la Iª Edizione del Premio Letterario Nazionale di Poesia e Giornalismo "Il Grande Sorpasso"

Bando 2023
REGOLAMENTO

Art. 1: Le opere presentate dovranno essere inedite, ossia mai pubblicate da un editore o da una testata giornalistica fino alla data di chiusura del bando.

Art. 2: Sezioni previste - Il concorso si articola in due sezioni, a tema libero.

1. Sezione A: Poesia inedita in lingua 2. Sezione B: Articolo giornalistico.

Art. 3: Formati e modalità invio opere. Per la sezione A sono ammessi testi inediti di lunghezza massima 36 versi. Per la sezione B sono ammessi testi inediti che non devono superare le 4000 battute.

Art. 4: I concorrenti dovranno far pervenire, entro e non oltre il 28 febbraio 2023, a mezzo posta elettronica (ilsorpassomts@gmail.com) il seguente materiale: 1) File dell'opera in formato word o pdf; 2) breve presentazione dell'Autore con i dati anagrafici completi, recapiti postali e telefonici, e-mail; 3) attestato dell'avvenuto pagamento del rimborso spese di segreteria di € 10,00 sul Conto Corrente IBAN IT68S0843477340000000029791, indicando come causale: Rimborso di segreteria del Premio Letterario Nazionale «Il Grande Sorpasso» – I Edizione 2023.

Art. 5: La premiazione avverrà entro il mese di aprile 2023, la data verrà comunicata in seguito. La segreteria del Premio comunicherà l'esito del Concorso ai finalisti tramite e-mail o comunicazione telefonica. I finalisti dovranno confermare, entro dieci giorni, la loro presenza (o il nominativo del delegato) alla cerimonia di premiazione. A insindacabile giudizio della Giuria (art. 7), saranno selezionati sette finalisti per ogni sezione e potranno essere premiati i primi tre classificati con targhe e pubblicazione delle opere vincitrici sul periodico "Il Grande Sorpasso" (www.ilsorpassomts.com). Verranno assegnati anche Menzioni d'Onore e Premi speciali alla cultura. I nominativi dei vincitori per ogni sezione saranno comunicati il giorno della premiazione. Ogni autore può partecipare a più sezioni contemporaneamente, inviando numero 1 (una) opera per ciascuna sezione. Per spese organizzative e di segreteria è previsto un contributo pari a euro 10,00, per ogni singola sezione.

Art. 6: La Giuria, presieduta da Vittorina Castellano, è composta da giornalisti, docenti e scrittori della redazione del mensile "Il Grande Sorpasso".
Il giudizio tecnico della Giuria è insindacabile.

Art. 7: Tutela privacy. In base all'art. 13 D.L. 196/2003 sulla tutela dei dati personali, si comunica che gli indirizzi dei partecipanti al premio verranno usati solo per comunicazioni riguardanti il concorso oggetto del bando.

Art. 8: Norme accettazione regolamento concorso. La partecipazione al Concorso comporta la totale accettazione del presente regolamento in ogni sua parte. Gli elaborati non saranno restituiti e l'organizzazione si riserva il diritto di pubblicarle. Per ulteriori informazioni si prega di contattare la segreteria del premio:

ilsorpassomts@gmail.com

Le fate di pezza

SPOSARSI IN UN BORGO

Continua il viaggio delle Fate di Pezza!
Oggi vi portiamo con noi a Città Sant'Angelo, uno dei Borghi più belli d'Italia, per farvi conoscere un progetto innovativo che mira ad esaltare il borgo e le sue tradizioni nel giorno dei giorni: il matrimonio!
L'associazione Wedding Bureau, che si occupa di fornire servizi di consulenza, formazione e comunicazione con il wedding come mercato di riferimento, è infatti partita proprio da qui per la promozione di questo progetto, nato a dicembre 2021.
Protagonista indiscusso di diverse manifestazioni, vari appuntamenti sul territorio nazionale e no, l'Abruzzo e Città Sant'Angelo, attraverso *Matrimonio nel Borgo*, sono stati ospitati a Milano, Londra fino a raggiungere Dubai.
L'obiettivo è "riscoprire le emozioni del passato e far rivivere l'esperienza nel presente, attraverso la rievocazione delle preziose tradizioni locali, della storia e delle curiosità nuziali che questo immenso patrimonio ci tramanda. Tutto questo per rendere il matrimonio un'esperienza corale, intensa, condivisa con le persone amate e indelebile nel tempo".

Le strade del borgo diventano la cornice perfetta del corteo nuziale, le lunghe tavolate fatte di storia, racconti e piatti della tradizione prendono il posto di luoghi esclusivi siti spesso in luoghi anonimi, lontani dal cuore.
Canti e balli in piazza allietano una giornata autentica dove l'innovazione si mescola in maniera naturale con la tradizione. Scorci di mare e montagna, vicoli stretti e caratteristici diventano lo sfondo perfetto per foto che rimarranno indelebili.
E poi... una squadra di fornitori e servizi locali a completa disposizione degli sposi per soddisfare tutte le richieste e far sì che nulla venga lasciato al caso.
Il borgo diventa la più preziosa cornice nuziale per poter godere di storia, tradizioni e natura, in un contesto in cui tra i giovani si sta radicando sempre più la necessità di dare importanza alle proprie radici, tornando nei paesi di origine dei propri cari e riscoprendo posti che fino a qualche anno fa risultavano dimenticati: ecco perché questo progetto sembra davvero calzare a pennello.

La striscia di TONIO VINCI

Le strisce a fumetti sono un vecchissimo metodo di intrattenimento nato nei giornali americani all'inizio del secolo scorso. Inizialmente furono chiesti per completare la striscia finale del quotidiano, erano un semplice riempitivo per poi diventare una delle parti più attese da grandi e bambini. La cosa stupenda dei Fumetti è che dietro l'innocenza di un disegnetto rivolto ai bambini si possono comunicare veri trattati filosofici anche per i grandi, si può usare ironia, sarcasmo, cattiveria, divertimento, tutto per strappare un sorriso e far pensare.
Tonio Vinci è fumettista e insegnante presso la Scuola Internazionale di Comics di Pescara.